

Città Viva

anno XXXIV

n.2

Febbraio | Marzo 2017

Euro 4,50

I candidati a sindaco

Novità nell'accoglienza turistica

La Tedas in mostra a Perugia

La stagione di prosa

Due libri di due cittadini

Primato tuderte nel p greco day

Sindaci di Montecastello di Vibio

La scuola senza zaino a Massa Martana

Successi del Futsal tuderte

Attività dell'Unitalsi

I concorsi dell'Etab

AUTOMOBILE

Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia
Telefono: 075.8987364
Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com
Skype: cocoontravels

Importante per abbonati a Città Viva: si ricorda che il pagamento dell'abbonamento relativo al 2017 scadrà il 30 aprile dello stesso anno. Chi volesse provvedere al pagamento, può farlo nei seguenti modi:

1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todì su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN:

IT77A031113870200000003578

dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPIT22XXX

3 - presso la sede della Pro Todì (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todì, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*

Sommario

4- Amministrative: la parola ai candidati sindaco (Isabella Zaffarami)

6 - L'accoglienza turistica cambia volto (Isabella Zaffarami)

8 - Operazione restlyng in Via Ciuffelli (Susi Felceti)

TRA PASSATO E PRESENTE

10 - La "vera storia" della pizza di Pasqua (Lorena Battistoni)

12 - La "Tedas" ritorna in mostra (Gianluca Prosperi)

ARTE E CULTURA

14 - Stagione di prosa a metà percorso (Manfredo Retti)

16 - Human Rights International Film Festival - seconda edizione (La Redazione)

18 - Storia di un'attinia e di un paguro bernardo (Catia Massetti)

20 - Mirabilia tudertina (Gianluca Prosperi)

23 - Due libri di due cittadini (Manfredo Retti)

LA SCUOLA TUDERTE

24 - Significative affermazioni della scuola tuderte (La Redazione)

DAL TERRITORIO

29 - Montecastello Vibio: due sindaci e due epoche a confronto (Simone Mazzi)

30 - Le isole felici della scuola "senza zaino" (Antonella Fornetti)

SPORT

32 - Futsal: risultati imprevedibili (Lorenzo Maria Grighi)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

38 - Attività dell'Unitalsi di Todì (Maria Antonietta Sansone, presidente dell'Unitalsi)

ATTIVITA' DELL' ETAB

42 - I concorsi dell'8 settembre (La Redazione)

FLASH DELLA MEMORIA

45 - Quando anche i vestiti erano sfavillanti (Donatella Fedele)

RUBRICHE

27 - Almanacco

33 - Ricordiamoli

39 - Notiziario

44 - Monitoraggio



Anno XXXIV, numero 2
Febbraio | Marzo 2017

In copertina:

Pi-Greco Day

Foto di Benedetto Scimmi

Retrocopertina:

Campanile di San

Fortunato

Foto di Luciano

Boccardi

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todì (PG)

Telefono e Fax: 0758943933

e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile

Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di

Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Donatella Fedele, Antonella Fornetti, Lorenzo Maria

Grighi, Catia Massetti, Simone Mazzi, Gianluca

Prosperi, Maria Antonietta Sansone.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Giovanni Biscarini, Luciano Boccardi, Donatella e Simonetta Fedele, Benedetto Scimmi.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todì - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A031113870200000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todì - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 21 marzo 2017 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Amministrative: la parola ai candidati sindaco

Interviste all'uscente Rossini, a Pizzichini, Nulli e Ruspolini

Isabella Zaffarami



Andrea Nulli



Floriano Pizzichini



Adriano Ruspolini

Nei prossimi mesi, in una data non ancora fissata al momento dell'andata in stampa di Città Viva, ma comunque entro il prossimo 15 giugno, si terranno le elezioni amministrative che interesseranno oltre mille Comuni italiani. Tra questi c'è anche Todi: gli elettori del colle e dintorni saranno chiamati alle urne per scegliere il prossimo sindaco. Nel momento in cui si scrive, il quadro nell'ambito del quale i votanti potranno decidere a chi affidare le sorti delle città per i prossimi cinque anni è abbastanza delineato, anche se non ancora completo. Ad aspirare alla fascia tricolore sono il sindaco uscente Carlo Rossini, espressione del Pd e che guiderà una coalizione di centrosinistra, Floriano Pizzichini, che ha ufficializzato la propria candidatura ormai mesi fa, alla guida del Movimento Civico Todi, Andrea Nulli di Casapound, anch'egli molto precoce nel presentarsi agli elettori e, ultimo a scendere in campo (almeno, come già sottolineato, al momento in cui si scrive), Adriano Ruspolini, espressione della Lega Nord, su cui potrebbe convergere una più ampia coalizione di centrodestra, anche se, su questo punto, non sembra ancora detta l'ultima parola. Di sicuro a mancare all'appello è ancora il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, ma non è escluso che, all'ulti-



Carlo Rossini

mo minuto, possa emergere qualche ulteriore novità nell'ambito della contesa per la poltrona di primo cittadino.

Età?

Andrea Nulli: quaranta

Floriano Pizzichini: trentotto

Carlo Rossini: quarantatre tra poco

Adriano Ruspolini: sessanta

Professione?

Andrea Nulli: operaio

Floriano Pizzichini: impiegato

Carlo Rossini: dipendente di una grande associazione di categoria, mi occupo di credito e finanza per imprese

Adriano Ruspolini: Generale Pilota

dell'Esercito in ausiliaria

Piatto preferito?

Andrea Nulli: strangozzi asparagi e pancetta

Floriano Pizzichini: pollo arrosto

Carlo Rossini: pasta in ogni modo

Adriano Ruspolini: palombe alla ghiotta

Libro più amato?

Andrea Nulli: "Come andare più avanti ancora", di Filippo Corridoni

Floriano Pizzichini: quello di poesie che sto scrivendo

Carlo Rossini: ce ne sono molti. Per questa occasione riterrei particolarmente vocato "La fattoria degli animali" di George Orwell, che è nato il 25 giugno come me.

Adriano Ruspolini: "Il nome della rosa"

Squadra del cuore?

Andrea Nulli: A.C. Perugia

Floriano Pizzichini: non seguo più il calcio

Carlo Rossini: ci sono tante squadre, per tanti sport. Che seguo poco, anche per questioni di tempo. Mi incuriosisce, però, sapere sempre come stanno andando.

Adriano Ruspolini: mi piace soffrire....tifo Inter

Cosa ama di più di Todi?

Andrea Nulli: *ci sono vari aspetti che amo della mia città. A livello strutturale è una città tra le più belle dell'Umbria: il centro, il Tempio della Consolazione, la Piazza, le stesse frazioni e le campagne circostanti sono meravigliose. Non da meno è sicuramente lo stile di vita, la tranquillità che offre e che sicuramente non c'è nei centri più grandi. Per concludere, è la città in cui sono cresciuto, quindi la amo a prescindere.*

Floriano Pizzichini: *i tuderti*

Carlo Rossini: *la luce - e quindi i colori - delle pietre, della natura. E poi il suo profilo, così elegante.*

Adriano Ruspolini: *i tuderti*

Cosa le piace invece di meno della città e quindi cosa vorrebbe cambiare?

Andrea Nulli: *penso, come ho già detto, che la città sia bellissima, ma non è assolutamente sfruttata e apprezzata per tutto quello che offre o potrebbe offrire. In generale tra i cittadini c'è un clima di acquiescenza, si è convinti che la situazione non possa cambiare, mentre io sono convinto del contrario; basta volerlo*

Floriano Pizzichini: *a volte i tuderti*

Carlo Rossini: *la litigiosità, lo spirito di polemica. Serve positività!*

Adriano Ruspolini: *la rassegnazione dei tuderti*

Perché vuole fare (o ri-fare) il sindaco di Todi?

Andrea Nulli: *perché sono stanco della politica tradizionale, che produce da sempre false promesse e chiacchiere. Voglio dimostrare che esistono ragazzi generosi con idee chiare, entusiasmo e coraggio, disposti con umiltà a mettersi a disposizione della città.*

Floriano Pizzichini: *per far tornare Todi ad essere Todi*

Carlo Rossini: *perché abbiamo attraversato anni difficili, riportando la macchina amministrativa a pieno regime ed ora i risultati stanno arrivando. Ci sono molti progetti che abbiamo seguito e che stanno per partire.*

Ci serve ancora un po' di tempo.

Adriano Ruspolini: *(risposta non pervenuta)*

Le prime tre cose che farebbe una volta eletto (o ri-eletto)

Andrea Nulli: *festeggiare fino a Natale! A parte gli scherzi: creare subito una squadra di governo in grado di regalare a Todi capacità ed entusiasmo, per riportare la città ai livelli che merita; abolire il Todi Festival ed utilizzare i fondi destinati a questo evento fallimentare per altre manifestazioni da svolgere durante l'intero anno; iniziative mirate ad incentivare gli acquisti nelle piccole attività commerciali creando subito progetti e concorsi che premiano chi fa acquisti nei piccoli negozi della città. Dare vita anche ad un circuito di buoni locali.*

Floriano Pizzichini: *faremo quello che abbiamo scritto nel programma*

Carlo Rossini: *lavorare a progetti e fondi per le strade del territorio, soprattutto nelle frazioni, come stiamo facendo in questi ultimi mesi in cui sta partendo la nuova programmazione europea del PSR. Potenziare il sistema di sicurezza diffusa, dalle caserme alla video sorveglianza, dalla Protezione civile alla difesa idrogeologica, dalle scuole alle manutenzioni, passando per il nascente polo della sicurezza al Crocifisso. Avviare la nuova gestione del turismo che abbiamo sollecitato con investimenti nell'ufficio informazioni, nei musei, negli attrattori culturali e quindi, a partire da qui, promuovere cultura e città. Abbiamo fatto molti investimenti in queste tre direzioni. Dobbiamo proseguire con forza, dando continuità alla nostra azione.*

Adriano Ruspolini: *sicurezza, razionalizzazione delle spese della macchina amministrativa, rilancio di attività commerciali e produttive, turismo.*

I tre punti più importanti del programma elettorale

Andrea Nulli: *case popolari, lavoro, asili. Prima gli italiani!*

Rivedere la politica delle iniziative culturali. Rivitalizzare la Piazza qua-

le palcoscenico naturale. Creare una manifestazione medievale come nel resto dell'Umbria. Nuovo piano parcheggio e taglio ai costi.

Creare una consulta delle Frazioni per un filo diretto tra l'amministrazione e il cittadino

Floriano Pizzichini: *lavoro, occupazione, sviluppo*

Carlo Rossini: *i punti importanti sono molti ma partono da tre parole: persone, comunità, sviluppo. Le tre parole chiave sono queste, per tutto. E la politica, l'amministrazione, partono da questo: da persone che decidono di mettersi in relazione, facendo comunità, per darsi un futuro migliore, alla ricerca di sviluppo, dentro un progresso continuo. Proviamo a fare alcuni esempi. È da qui che nascono gli interventi in sanità e sociale: dalla comunità che mette al centro la persona e che accompagna chi rischia di rimanere indietro. È da qui che nasce l'attenzione alle giovani generazioni, dalle scuole allo sport: lo sviluppo è prima di tutto per loro. È da qui che nasce la necessità di fare cultura, perché ognuno si senta parte di questo processo. Da qui nascono i cantieri, la promozione, il turismo, l'attenzione all'ambiente e all'agricoltura di qualità, andando incontro ogni giorno al progresso. Ed è da qui che nascono una migliore qualità di vita, maggiori opportunità per tutti, attese e speranze. Da qui nasce il lavoro, che non è uno slogan: è il risultato di tutto ciò che facciamo.*

Adriano Ruspolini: *gli stessi del punto precedente*

Ringraziamenti e auguri a tutti.

L'accoglienza turistica cambia volto

Terminata l'opera di riqualificazione dei Portici comunali, a breve l'inaugurazione del nuovo Iat

Isabella Zaffarami



Quello di Todi sarà il primo modello in Umbria di Ufficio di Informazione ed Accoglienza Turistica progettato

secondo le nuove linee guida elaborate dalla Regione. Un modello simile ad un franchising degli Iat regionali,

con arredi ed allestimenti omogenei immediatamente identificabili, che consenta al turista di avere informazioni sempre disponibili e mettendoli in rete ed in sinergia con gli operatori privati.

Il nuovo Iat di Todi, per il quale sono state completate le opere di riqualificazione e che sta per essere inaugurato, vuole configurarsi come un luogo aperto e di immediata relazione e fruibilità all'interno di un sistema integrato di servizi per l'accoglienza di turisti, visitatori e cittadini. La riqualificazione dei locali ha permesso la riapertura degli antichi archi, esistenti sul lato anteriore, e della grande volta posteriore, in modo da collegare il punto di informazione con la parte retrostante dei Portici, in passato occupata dai tavoli del bar, mettendo quindi in relazione il nuovo ufficio turistico con gli spazi esterni dei Voltoni comunali. In entrambi i casi, la parte interna in mu-

Pasticceria
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità



ratura è stata sostituita da vetrate che consentono un'ampia visibilità. Con la riqualificazione dei locali, sono stati inoltre ristrutturati i bagni pubblici, eliminati i cavi volanti, rifatti gli impianti elettrici ed è stato adeguatamente valorizzato il Voltone centrale, con un'accurata operazione di idropulitura.

Il nuovo modello di ufficio turistico

realizzato a Todì è pensato con l'obiettivo di rappresentare una struttura capace di integrare turismo, cultura, circuito museale e teatrale della città. Uno spazio di informazione e d'accoglienza turistica, cioè, che opera in maniera integrata con le altre strutture culturali della città.

L'investimento dei lavori di ristrutturazione del nuovo Iat di Todì nell'area dei Portici dei Palazzi Comunali è di 190.500 euro, 137.500 finanziati dalla Regione e 53.000 euro di cofinanziamento comunale.

"Il nuovo Iat – sottolinea il sindaco - si presenta come una sorta di hub, che dall'area dei Voltoni consente di avere accesso ad una serie di servizi integrati. La ristrutturazione fisica degli spazi ha comportato anche una ridefinizione del più ampio sistema di informazione ed accoglienza turistica che sarà progressivamente integrato con altri servizi, primo tra tutti quello di promozione della città. Di comune accordo con la Regione Umbria, metteremo insieme informazione ed ac-



coglienza turistica, promozione e gestione dei circuiti museali e dei teatri della città. Per potenziare l'offerta, si provvederà inoltre all'esternalizzazione dei servizi legati all'informazione turistica per una migliore efficacia delle attività di accoglienza, promozione e gestione dei circuiti museali e teatrali della città. Una scelta - conclude il sindaco - che rientra nella visione integrata di ridefinizione del sistema con operazioni che avranno effetti duraturi negli anni a venire".



Vendita ortaggi biologici su ordinazione.

Per info e prenotazioni chiamare il numero **345.1585161**

Finalmente Primavera!

SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA FIDELITY CARD



Operazione restyling in Via Ciuffelli

A lavori ultimati, si preannunciano ulteriori progetti riguardanti la pavimentazione

Susi Felceti

In molti consideravano un percorso da “Rally Dakar” quello che conduce in Piazza del Popolo, lungo la storica via Ciuffelli, per lungo tempo “via degli antiquari”. Ma di recente, a distanza di un anno dai lavori di impermeabilizzazione, ripavimentazione e bitumatura eseguiti sul tratto comunale delle Cerquette, si è posto mano anche a questa situazione di disagio, pessimo biglietto da visita per chi arriva in città, cittadino o turista che sia. L'Amministrazione Comunale ha ultimato in un mese circa, a tempi record, la manutenzione straordinaria dei tratti più rovinati della pavimentazione di via Ciuffelli. Un intervento pari a 53.000 euro di lavori interamente finanziati con risorse comunali che ha previsto la sostituzione delle pietre maggiormente rovinata sia sulla strada che sul marciapiede, la sostituzione di alcuni cordoli e il riposizionamento di alcuni chiusini e caditoie stradali per rimetterli in asse con i sottostanti pozzetti e in quota con la pavimentazione circostante. Il progetto è stato elaborato effettuando anche dei saggi per verificare i tipi di materiali presenti, gli spessori e la loro provenienza, in modo che tutti i lavori di ripristino venissero effettuati con lo stesso materiale e le stesse modalità di posa. Inevitabili alcuni provvedimenti che hanno modificato, per tutta la durata del cantiere, la viabilità: si è cercato di garantire la percorrenza dei pedoni e la permanenza del traffico veicolare, opportunamente regolamentato con restringimenti di carreggiata ed istituzione di un senso unico di ingresso in città, pur con alcuni inevitabili disagi legati allo stop imposto agli autobus di grandi dimensioni e all'intensificarsi del servizio navette per l'arrivo a scuola della mattina.

Disagi che si è cercato di contenere anche per i pochi operatori commer-



ciali rimasti sull' “acropoli” cittadina ma che passano comunque in secondo piano dinnanzi alla necessità, ormai improcrastinabile, che l'intervento di riqualificazione sia risolutivo, nel senso che si ponga in qualche modo fine alla sosta selvaggia, al parcheggio serale di auto sui cordoli o al transito di mezzi pesanti che vi salgono sopra nelle loro manovre di curvatura. Il problema di via Ciuffelli, e di altre vie del centro storico, è il traffico ininterrotto di mezzi che si permette di attra-

versarla, un traffico che nessun piano stradale sopporterebbe.

L'altra perplessità riguarda piuttosto la tipologia dell'intervento, la sostituzione delle pietre maggiormente rovinate e, dunque, non di tutte. Sono stati rifatti alcuni tratti, ma sono molte quelle che permangono in cattivo stato. Perché, allora, non procedere con un rifacimento totale, a costo di interdire il traffico diretto in centro, come accadde al tempo dei lavori del Colle? Tale intervento, dai costi economici



sicuramente diversi, alla lunga avrebbe potuto rivelarsi meno dispendioso. Potevano essere utilizzate macchine operatrici più grandi ed invasive, ma si poteva risparmiare, magari, nei costi della manodopera.

«Sarebbe stato un intervento insostenibile- ha affermato il sindaco- sia per il bilancio sia per i tempi di lavoro. Parliamo di un investimento oltre i 250.000 euro, quando in questo modo siamo a nemmeno un terzo. Né era concepibile pensare di bloccare il centro: l'aver evitato l'intera chiusura della strada, grazie alla proficua collaborazione della direzione lavoro e dell'impresa esecutrice dei lavori, ha consentito di limitare al minimo i disagi».

«Abbiamo stabilito delle priorità- ha aggiunto- la parte centrale di via Ciuffelli era la peggiore: le fogne non ricevevano più acqua, si erano abbassate e creavano crateri. Abbiamo posto

mano innanzitutto a questo, al cedimento delle fogne e alla conseguente sostituzione di caditoie, lasciando 'in loco' le pietre che hanno ancora piena funzionalità. È un primo passo cui ne seguiranno degli altri, con la sostituzione puntuale delle altre pietre ammalorate, che non necessitano di un cantiere così importante e ingombrante».

Cosa succederà se il piano stradale continuerà a sostenere il passaggio continuo di automobili, motociclette, bus di grandi dimensioni, camion e camioncini e i cordoli dei marciapiedi rimarranno esposti a manovre repentine e a un indisturbato parcheggio serale?

«Ci sono almeno cinque questioni da vedere. La prima: è indubbio che la strada in questione risponda ad altissime sollecitazioni, essendo l'unica a consentire l'accesso veicolare in piazza; mantenere l'attuale pavimentazio-

ne in pietra - come giusto in un luogo di pregio quale è via Ciuffelli - comporta delle scelte; i lavori erano necessari e sono stati fatti, ora occorre procedere con scelte coerenti; per questo e passiamo alla seconda questione- in accordo con Bus Italia il traffico degli autobus di linea più grandi è stato ridotto da due anni a questa parte, con sostituzione su diverse linee dei mezzi utilizzati, andando verso bus di dimensioni minori rispetto al passato.

Visti questi primi due punti, passiamo a tre progetti in corso di definizione; gli uffici stanno pensando soluzioni per installare dei paletti/dissuasori sui marciapiedi, in modo da impedire alle auto di sormontarli. Questo chiede di pensare a dei nuovi parcheggi in zona, che abbiamo individuato al termine del viale delle Cerquette, tra il Monumento ai Caduti e la strada che conduce alla Rocca, dove possono essere realizzati una dozzina di stalli che consentirebbero la sosta di un numero sufficiente di veicoli. Rimane poi l'ultimo aspetto, quello delle manovre per autobus di grandi dimensioni; per questo è stato elaborato un progetto preliminare che porterebbe alla realizzazione di una rotonda prima dei giardini Oberdan con possibilità per i grandi bus di far manovra e tornare indietro».

Vi sentite sicuri in casa?!

SICUREZZA E PROTEZIONE TOTALE CON:

- Impianti di ALLARME via radio per interno ed esterno
- Impianti di VIDEOSORVEGLIANZA con controllo anche da Cellulare
- CASSEFORTI e armadi blindati



CONSULENZA E
PREVENTIVI GRATUITI
PAGAMENTI DILAZIONATI

NOVITÀ ASSOLUTA

ANTIFURTO NEBBIOGENO

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.



Detrazione
FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 www.sds-sicurezza.com

LA “VERA STORIA” DELLA PIZZA DI PASQUA

In tutte le regioni d'Italia è diffusa la tradizione di torte pasquali dolci o salate

Lorena Battistoni

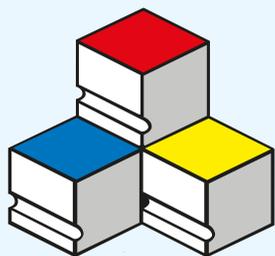


Un inconfondibile aroma si diffondeva un tempo durante la settimana santa: a tutte le ore del giorno i forni, pub-

blici e privati, erano al lavoro per cuocere le pizze, la cui preparazione e il consumo, strettamente limitati a que-

sto periodo dell'anno, ne accentuavano l'attrattiva.

Non solo pizza di Pasqua umbra, però,



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

dolce o al formaggio che sia: la Resurrezione viene celebrata in ogni regione d'Italia con una torta salata o un dolce tipico, accomunati da caratteristiche simili, a partire dalla lievitazione. Tra le preparazioni salate dedicate alla solennità pasquale, troviamo la torta pasqualina ligure, la crescita marchigiana, la torta cresciuta del Lazio e il casatiello campano.

Talora contengono verdura, come la torta pasqualina, a ricordo delle erbe amare che gli ebrei consumano nella loro *Pesach* a memoria del doloroso esilio; sempre ci sono il formaggio e le uova, anche incastonate con l'intero guscio, speranza di rinascita.

Nel centro Italia le torte al formaggio accompagnano l'assaggio delle prime fette di capocollo o salame, ricavati dal maiale macellato in inverno. Uova sode e vino completano la colazione della domenica, consumata al ritorno dalla messa, dove tutti vanno "a prendere Pasqua", ossia a comunicarsi, per cui è necessario mantenere il digiuno fino a quel momento.

Secondo alcuni esperti, le torte pasquali costituirebbero il retaggio di un'antichissima tradizione precristiana, probabilmente collegata alle celebrazioni per la morte e resurrezione del dio frigio Attis, collocate tra il 24 e il 25 aprile, in occasione delle quali si offrivano pani rituali per propiziare una buona annata agraria.

Di fatto, le prime attestazioni di ricette della crescita marchigiana – parente strettissima della pizza umbra e così chiamata in riferimento al processo di lievitazione – risalgono al XIX secolo, sebbene le origini sembrino giungere all'età medievale.

In un ricettario ottocentesco delle clarisse di Serra de'Conti sono state rinvenute queste indicazioni: "Per 3 cresce, e una per il Padre confessore, ci vuole farina 16 libbre, un mezzo di latte, ova 40 [a ricordo dei 40 giorni della Quaresima], 3 oncie di sale, pepe, un'oncia e mezza grassa, 3 libbre di formaggio secco e 8 fresco, compreso con gli occhi, 2 fogliette d'olio, e mezzo Paolo di zafferano buono, e questa dose basta per 24 persone e il P. Confessore»*".

Una notizia ancora più antica è conte-

nuta in "Memorie delle cresce di Pasqua fatte nel 1848", in cui si riporta la seguente "vaga" ricetta: "Farina 50 libbre, formaggio vecchio grattato 10 libbre, formaggio fresco a giudizio, latte 3 boccale e mezzo, olio 4 libbre e mezzo, ovi quanti ne abbisogna, sale 1 libra e 3 oncie, pepe 3 oncie".

Per quanto riguarda, invece, la "nostra" pizza al formaggio", riportiamo qui la ricetta pubblicata nell'*Annuario di Todi per l'anno MCMXXVII* (Todi, AITE, 1927): "Rompete in un recipiente 12 uova, frullatele, conditele con sale, grammi 200 di formaggio pecorino tagliato in piccoli dadi, grammi 150 grattato e grammi 300 di olio di oliva finissimo; mescolare il tutto e lasciate riposare per circa cinque ore. Prendete del fiore di farina di grano, formatene un cerchio sulla tavola, mettete nel mezzo del cerchio della pasta lievitata e manipolata molto, unendovi, un poco alla volta, la mescolanza di cui sopra. Quando del tutto avrete formata una pasta alquanto soffice, mettetela in un soletto (teglia) che precedentemente avrete abbondantemente unto con strutto. Quando la pasta, che deve occupare solamente la metà del soletto, sarà lievitata, cuocetela al forno in muratura".

Le operazioni di base per la preparazione tradizionale, sebbene ogni famiglia conservi la propria ricetta della torta di Pasqua (qualcuno, nelle zone di produzione dello zafferano, aggiunge alla crescita anche questa spezia per accentuare il colore dell'impasto), accomunano le diverse varianti dell'Italia centrale. Ancora oggi, nonostante i moderni metodi di cottura non prevedano più l'utilizzo del forno a legna, una pizza di Pasqua si prepara allo stesso modo di un tempo.

Certo, ora non è più necessario cominciare con settimane di anticipo il lungo processo di raccolta delle uova, talora anche 100-150, derivate dalla produzione quotidiana delle galline presenti nel pollaio e necessarie per realizzare 10-15 pizze.

Il grande lavoro si svolgeva, però, tra il giovedì e il venerdì santo, in tempo perché le pizze fossero pronte per la benedizione del sabato, quando il prete, passando di casa in casa, trova-

va la tavola imbandita per la colazione domenicale. Prima la pizza non si sarebbe potuta mangiare, poiché l'uso di ingredienti "grassi", come lo strutto, avrebbe interrotto il digiuno della Quaresima. Anche se, in realtà, una prima pizza di Pasqua si usava preparare, in via del tutto eccezionale, già nel giorno dell'Epifania, "prima Pasqua dell'anno", come dicevano i nostri nonni.

Per una buona pizza di Pasqua ci vuole una doppia lievitazione: prima il panetto di lievito deve riposare fino al momento giusto nell'arca del pane; poi, dopo l'energica preparazione dell'impasto, che richiede anche la forza degli uomini della famiglia, bisogna attendere l'ultima lievitazione nei tipici recipienti svasati – un tempo di coccio, oggi in alluminio – che danno alle pizze l'inconfondibile forma "a fungo".

Che si tratti di cresce o torte cresciute, di pizze o casatielli, ognuna di queste preparazioni, con tutte le varianti dolci previste dalla tradizione, costituisce l'impronta tangibile di un antico retaggio: dai pani sacri impiegati nelle cerimonie rituali della paganism, il tempo ha ricavato il più tipico cibo della festa. Ora al semplice e prezioso pane quotidiano – di per sé alimento sacro perché indispensabile – si aggiungono ingredienti "preziosi", atti a connotare il clima dei giorni "speciali". Ingredienti di rado presenti nella dieta quotidiana delle persone meno abbienti e che, nella fattispecie, si caricano di un'ulteriore valenza simbolica, a invocare la fertilità e la rinascita della natura: uova, latte, formaggio, come augurio di prosperità per i giorni del nuovo anno.

*T. Lucchetti, *La cucina dello spirito*, 2012.

La “Tedas” ritorna in mostra al Palazzo della Penna di Perugia

Gianluca Proserpi

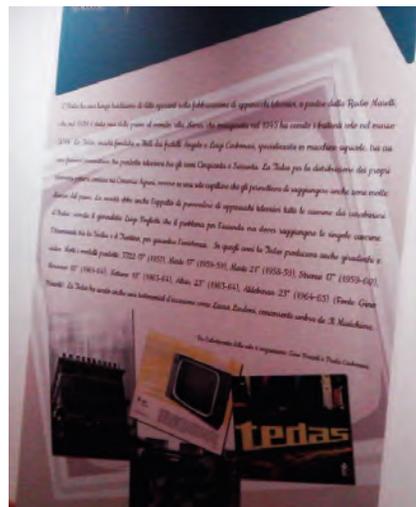


Il curatore della mostra F. Melelli e alcune immagini relative alla Tedas

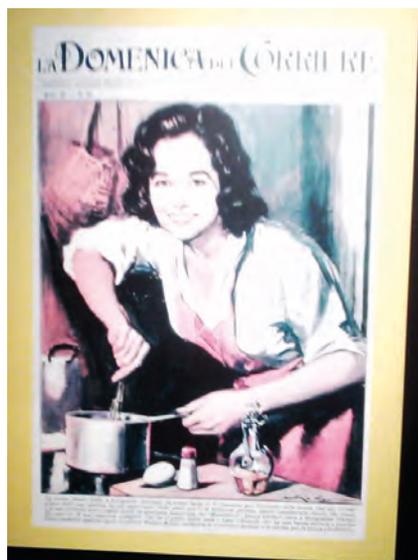


Alla “Tedas”, il marchio dei televisori prodotti (con altri elettrodomestici) dall'azienda dei fratelli Angelo e Mario Carbonari, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, all'avvento cioè dell'era televisiva, è riservata una sala nella mostra “La TV prima e dopo Carosello”, allestita al Palazzo della Penna di Perugia, a cura di Fabio Melelli e Luciano Zeetti. Vi si arriva nel percorso espositivo che ricostruisce con gli arredi d'epoca ambienti e luoghi di aggregazione familiare e collettiva davanti al video: il bar, la cucina e il salotto di casa, la scuola del maestro Manzi, il negozio di elettrodomestici, dove la domenica pomeriggio un televisore all'interno o in vetrina faceva seguire ai gruppi di persone che vi sostavano le telecronache delle partite di calcio. Ma anche la camera dei bambini con i giochi televisivi (dal *Musichie-*

re al Rischiatutto a Portobello...) e i pupazzi resi celebri dalle pubblicità di *Carosello* (la Mucca Carolina, Susanna, Camillo, Topo Gigio, Ercolino, Calimero...), nonché la pubblica via (con tanto di passaggi pedonali), dove Ernesto Calindri reclamizzava il Cynar “contro il logorio della vita moderna” e le sagome del gregge di pecore che compariva negli *intervalli* tra le trasmissioni, prima che subentrassero a scopo conoscitivo, nella stagione didattica del servizio pubblico, scorci e vedute del “Belpaese”. Con i prototipi dei “fonovisori” (come vennero chiamati in fase sperimentale) e gli esemplari dei successivi apparecchi, modellati pure da prestigiosi *designer*, le telecamere di uno studio televisivo, i video dell'inaugurazione della sede regionale Rai e di alcune trasmissioni di emittenti locali, proliferate dopo la fine del monopolio pubblico e la liberalizzazione dell'etere nel 1976, non poteva perciò mancare un autonomo spazio a rappresentare la prima e, al tempo, unica fabbrica umbra di televisori. Della “Tedas” sono esposti sugli originari carrelli, i modelli “3T22” (sigla di Televisori Teda Todi-22 pollici, in produzione nel 1957), “Marte 17” (1957-58) e “Saturno” (1959-60), pro-



venienti dalla collezione di Gino Brizioli. In un pannello esplicativo sono quindi visualizzati l'edificio tuderte di lavorazione con le maestranze femminili impiegate e si danno ragguagli (riportati in una scheda del libro-catalogo dello stesso Melelli) sull'azienda nata come diversificazione dell'impresa-madre di macchine agricole (rinomate le “Seminatrici Marzia”), fondata all'inizio del Novecento da Luigi Carbonari (il padre dei titolari della “Teda”) e affermatasi per lungo tempo in Italia e all'estero, grazie anche alle commesse statali (con esportazioni nelle Colonie Italiane) e della Federazione dei Consorzi Agrari, con cui era



stata stipulata una convenzione per la vendita esclusiva in tutto il territorio nazionale. Con un'operazione di "enorme importanza sociale", da parte dei dirigenti, come si legge in uno scritto del 1960 (a firma di Domenico Sbriscia, nel fascicolo di marzo-aprile della rivista "Parlamento e Produttività"), attraverso gli stessi Consorzi sarà assicurata una capillare diffusione di televisori che raggiunsero "la notevole parte di popolazione disseminata nelle campagne, spesso isolata da ogni contatto umano, rappresentata dagli agricoltori". Come pure un appalto permise di rifornire di apparecchi televisivi le caserme dei Carabinieri dalla Sicilia al Trentino, con l'impegno alquanto gravoso per le distanze e la dislocazione (secondo la testimonianza del giornalista Luigi Foglietti, genero dell'ingegnere Angelo) di garantire l'assistenza tecnica nelle singole sedi. Ai modelli pubblicitari allora inaugurati da Carosello, si conformarono pure le innovative strategie di vendita che ne affidavano la promozione (documentata in un cartellone presente in mostra)

ad una vincitrice del *Musichiere*, Laura Lardori, presentata come "la donna ideale per il televisore ideale". Dichiara in proposito Fabio Melelli: "*La storia della Tedas, pur se poco conosciuta, merita di essere ricordata e ricostruita in quanto esempio unico dell'industria di televisori in Umbria. Curiosa e originale è anche la scelta di quella che oggi chiameremmo una testimonial pubblicitaria, la tuderte Laura Lardori, allora nota come la Musichiera*". Quel titolo infatti conquistato nella trasmissione di Mario Riva, per i tuderti divenne aggiuntivo o addirittura sostitutivo del nome, da quando la campionessa poco dopo si trasferì in città dalla nativa Sangemini. All'apice della notorietà peraltro venne raffigurata in cucina da Walter Molino in una copertina della "Domenica del Corriere" (del 7 settembre 1958), con la seguente didascalia, datata nel cliché femminile: "*La donna ideale 1958. A Senigallia (Ancona) ha avuto luogo il 7° concorso per l'elezione della donna che per il complesso delle sue qualità, la più importante delle quali non è la bellezza, potesse essere considerata tale. Ha vinto, e la sua vittoria non è stata facile, la giovane maestrina del "Musichiere" Laura Lardori, nata a Sangemini (Terni) 22 anni fa. È una ragazza semplice che ha il gusto della casa e ama i fornelli, che ha buona cultura e pratica discretamente qualche sport. Il pittore Walter Molino raffigura la vincitrice mentre è in cucina nella prova più difficile*". Nel connubio poi tra televisione e cinema, rievocato nell'allestimento ed allora escogitato per incrementare il pubblico in calo nelle sale cinematografiche, in concomitanza con il gioco a quiz *Lascia o Raddoppia?* del giovedì, anche i tele-

visori "Tedas" fecero il loro ingresso al Cinema-Teatro Comunale, gestito dai fratelli Carbonari, dopo aver rilevato la precedente Società Tedaldi-Astengo (da cui la denominazione "Tedas"), in modo da far assistere gli spettatori alla trasmissione di Mike Bongiorno prima della proiezione del film. Le targhette di collaudo apposte nel retro degli apparecchi con il logo "Tedas Film" ricordano inoltre che la medesima Società aveva avviato (dal 1950 al 1959) una produzione di cortometraggi distribuiti dall'Ente nazionale italiano turismo (Enit), di tipo pubblicitario sulle macchine agricole, sui televisori, sul Veglionissimo dell'Umbria (organizzato dalla Società "Tedas"), ma anche a carattere turistico sulla "pacifica penetrazione dell'Italia" in Somalia, sulle bellezze nascoste di Napoli ("con una tenue storia a sfondo sociale"), sulla rievocazione della "Todi medievale", sul Lago Trasimeno (*Il Lago dell'amore*), su Cascia e il suo Santuario (*La valle delle rose*), sulle bellezze artistiche e monumentali di Gubbio... Per il momento i familiari sono riusciti a rintracciare i "nulla osta" della censura, rilasciati dal "Servizio di Cinematografia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma chissà che, continuando le ricerche, prima o poi non vengano fuori quei filmati...

 "La TV prima e dopo Carosello". Mostra a cura di Fabio Melelli e Luciano Zeetti. Perugia, Museo Civico di Palazzo della Penna (4 febbraio-9 aprile 2017).

F. Melelli, *La TV prima e dopo Carosello (1939-1977)*, Aguaplano, Passignano sul Trasimeno (PG), 2017, pp.119. € 13,00.

TUTTO Pannelli e

PRODUZIONE, VENDITA e PRONTA CONSEGNA anche a privati

termopareti® termocoperture®

RIVESTIRE

SOFFITTARE

COPRIRE

DIVIDERE

COSTRUIRE

ISOLARE

GRANDE ANGOLO delle OCCASIONI!

il PUNTO VENDITA diretta in FABBRICA

elcomsystem.it
tuttopannelli.it
8855

PANNELLI

 elcomsystem
 PANTALLA

- 13 -

Stagione di Prosa a metà percorso

Si susseguono gli esauriti (o quasi)

Manfredo Retti



Una figurazione di "Bliss Lego"

Lo spettacolo di balletto, quest'anno, non ha fatto il pieno: sabato 14 gennaio, teatro affollato, sì, ma non esaurito. Forse, da un genere privo di quella tradizione locale che hanno invece la prosa e l'opera, ci si aspetta qualcosa di riconoscibile fin dal titolo. E lì, in "Bliss Lego", non c'era. Poi, certo, una volta entrati, il programma di sala spiegava, ma chi era fuori era fuori. E non è nemmeno detto che la spiegazione convincesse. Almeno per la prima parte, dove bisognava capire che nelle intenzioni del coreografo Giuseppe Spota "lego", voce verbale, intendeva alludere a "legame", e dunque all'universo dei rapporti umani, oggi minacciati dalla tecnologia, e che a ciò tendeva il convulso allacciarsi dei corpi, come per ribadire il concetto. Sì, ma alquanto cervelotico e stancante. La seconda parte, "Bliss" era, invece, presentata dall'altro coreografo, Johan Inger, semplicemente come un *brano di pura danza** ispirato dall'*emozione della musica**. E si capisce che l'emozione c'era: si trattava di Keith Jarrett, non di muggiti elettronici! Pura danza, dunque, e grande musica, senza il sovraccarico del messaggio. Sull'ensemble dell'AterBalletto niente da dire: bravissimo e volentero-



Una scena de "La pazza della porta accanto"

so. E infine, condatagli la noia del primo tempo, giustamente applaudito. "L'ora di ricevimento", di Stefano Massini, prometteva, a rigor di locandina, una garanzia e una minaccia: la prima poggiava sul nome di Fabrizio Bentivoglio, la seconda si nutreva dell'eco negativa lasciata dalla recitazione (due volte propinatoci l'anno passato) degli attori del Teatro Stabile; una recitazione di cui ritenemmo responsabile Antonio Latella, sia nello spetta-

colo a sua firma ("L'importanza di essere Earnest"), dove il cast era sotto suo diretto influsso, sia nell'altro ("A scatola chiusa") dove, evidentemente, resisteva un'impostazione. Invece è successo il contrario: Fabrizio Bentivoglio, nei panni del professor Ardeche, un disilluso dalla scuola, è apparso bravo, sì, ma un po' ingessato, soprattutto nel lungo monologo iniziale, mentre gli attori dello Stabile, liberati dalle pastoie latelliane, sono balzati fuori con una freschezza ammirevole, a cominciare da Francesco Rossini Bolo, che ha divertito molto nel ruolo, decisamente co-protagonistico, dell'insegnante di matematica,

invece un illuso suo malgrado, e poi tutti gli altri, impegnati anche in doppia parte, tanti erano i tipi umani, prevalentemente genitoriali, che convergevano a scuola, appunto nell'"ora di ricevimento". Teatro esaurito, sabato 28 gennaio. Stessa cosa per "La pazza della porta accanto", domenica 19 febbraio: testo di Claudio Fava, regia di Alessandro Gassman, protagonista Anna Foglietta. Spettacolo importante, se non altro per l'evocazione di



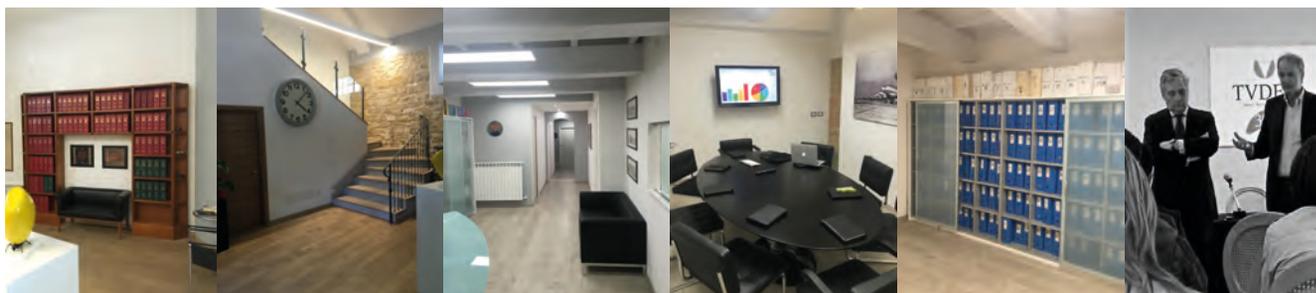
Una scena de "L'ora di ricevimento"

Alda Merini e del dramma dei vecchi manicomi, di cui la poetessa ebbe dolorosa esperienza. Però, non so se al drammaturgo, al regista o all'attrice, o forse a tutti e tre, qualcuno dovrebbe rispettosamente obiettare che l'iperbole vocale, in sostanza l'urlo, si addice al melodramma, dove diventa nota e si risolve in musica, non alla prosa, che non gliela fa a trasfigurarla e lo

mantiene per quello che è, una brutale imitazione del reale. E qui era tutta un'iperbole, o urlo o lamento, con effetto di pesantezza e monotonia. Ed anche impaccio alla comprensione del testo, nel quale galleggiavano bellissimi frammenti lirici della poetessa, che bisognava pescare con l'amo: intatti e splendenti solo nel finale, con le attrici spogliate dei loro ruoli e ri-

condotte (finalmente !) ad un registro neutro, a mo' di congedo. Sono, ovviamente impressioni che nulla tolgono al valore dello spettacolo in sé, approvato a Todi, come molti altri, dai massimi circuiti nazionali, e tale da porre la stagione di prosa in prima linea nel panorama regionale, e non solo in quello.

**Note di regia contenute nel programma di sala*



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

Human Rights International Film Festival - Seconda Edizione

Al Cinema Iacopone, dal 25 al 28 gennaio. Ne parliamo col promotore e direttore artistico, Francesco Cordio.

La Redazione



-La prima edizione del festival, l'anno passato, 2015, si era svolta alla fine di ottobre. Come mai per la seconda è stato scelto gennaio, il pieno dell'inverno?

A causa di problemi legati alla concomitanza con altre attività che stavamo svolgendo con le associazioni che ani-

mano la manifestazione. Di concerto con l'amministrazione comunale abbiamo individuato l'ultima settimana di gennaio come favorevole sotto diversi aspetti, non ultimo la coincidenza con la celebrazione della Giornata della Memoria.

-La scelta si è rivelata felice?

Tutto sommato la scelta si è rivelata felice, abbiamo avuto un'affluenza più alta e addirittura alcune attività ricreative della città hanno ri-aperto appositamente per accogliere i nostri ospiti. Il freddo non ha tenuto lontano gli appassionati di cinema e le persone interessate ai temi dei film proposti,

-L'anno passato era stato usato anche il Palazzo del Vignola, quest'anno soltanto il Cinema. Quale il motivo?

L'esperienza del primo anno ci ha portato a riconsiderare alcune scelte. Per questa edizione abbiamo ridotto il numero dei film in concorso, rinunciato alle repliche e abbiamo così concentrato tutte le proiezioni al Cinema Iacopone, che tra l'altro offre una migliore qualità per le proiezioni e la resa del sonoro. Non escludiamo in futuro di tornare nei locali del Vignola, perché il Festival, decisamente in crescita, probabilmente aprirà una sezione legata al mercato dell'audiovisivo.

-Come è andata, in ogni modo, questa seconda edizione? -Quali le differenze con la prima?

Direi che è andata bene, al di là delle aspettative.

Possiamo affermare con certezza che il Festival ha registrato un interesse nuovo e più intenso da parte degli spettatori che hanno partecipato alle proiezioni e hanno animato anche i convegni (realizzati con Save The Children, UNHCR e Cittadinanzattiva) e le belle mostre (allestite a cura dei fratelli Auro e Celso Ceccobelli). Si è rinnovata la collaborazione con il Centro Studi Americanistici che ha allestito una interessantissima mostra sul giornalista Roberto Giammanco. Le giurie che hanno assegnato i premi



sono state tutte di grande livello ed è stato bello avere presenti tutti i giurati alla serata di premiazione al Cinema Jacopone.

Quest'anno abbiamo ospitato anche due spettacoli al Teatro Comunale che hanno coinvolto spettatori entusiasti.

-I locali del cinema hanno corrisposto?

Il cinema è uno spazio per la città importante, va tutelato e salvaguardato, un avamposto di cultura che merita grande attenzione da tutti e possiamo affermare con piacere che si sia dimostrata durante il festival dei diritti umani, una struttura capace di accogliere e sostenere anche manifestazioni di carattere internazionale.

-E l'assistenza tecnica?

Impeccabile

-Prevedete di continuare, come noi (sia come gestori che come cittadini) ci auguriamo?

Ovviamente continuiamo a considerare Todi come la città ideale per un festival internazionale sul tema dei diritti umani. Speriamo di avere anche la fiducia dei cittadini



Il regista Daniele Vicari

Domenico Caiello

Oggi quasi novantaquattrenne (è nato il 13 agosto 1922), trattiene memoria precisa della sua vita, trascorsa al servizio dell'Arma dei Carabinieri e occupata dalla lunga parentesi della guerra: prevalentemente in Jugoslavia, poi in forzato arruolamento presso le truppe inglesi. E' pensionato dal 1969, con medaglia d'argento rilasciatagli dall'Arma, per alti ricono-



scimenti. La foto qui sopra lo mostra ventiduenne, la foto sotto lo presenta come è oggi, accanto alla moglie Giuseppina Paolucci.



Storia di un'attinia e di un paguro bernardo

Al Cinema Iacopone. La regista Gabriella Della Rovere risponde ad un'intervista.

Catia Massetti



Hai raccontato il rapporto con tua figlia Benedetta in un libro e ora con un monologo che sta girando tutta l'Italia. Qualche giorno fa lo hai portato in scena a Todi. Che legame hai con la città?

La prima volta che sono stata a Todi è stato diciassette anni fa. Era una

giornata piovosa e particolarmente fredda nonostante fosse maggio. Avevo parcheggiato vicino a via di Porta Nuova e, insieme a Benedetta, mi sono incamminata seguendo dei turisti stranieri. Una delle tante gite che ho fatto insieme a lei affinché potesse avere stimoli sempre nuovi. Anche

per me è stata una piacevole scoperta salire, non senza una certa fatica, per via Roma. Ricordo che, per far sì che Benedetta non mettesse in atto atteggiamenti oppositivi che la trasformassero repentinamente in un mulo, cominciai a narrare una storia di dame e cavalieri che ben si confaceva con la

Gabriella Della Rovere



bellezza architettonica della città. Uno dei tanti stratagemmi che ho messo in atto per distogliere l'attenzione dalle stereotipie e aprire la porta allo stupore nei riguardi della bellezza nelle sue molteplici espressioni. Lo stupore continua ad essere il filo conduttore della mia vita insieme a questo monologo che sta girando tutta l'Italia. Martedì 21 e mercoledì 22 Febbraio è stata la volta di Todi con tre repliche: due per le scuole e una per tutta la città.

La scelta di Todi non è un episodio isolato. In città è stato avviato un centro di documentazione sulla disabilità. Di cosa si tratta?

Sono contenta che questo spettacolo faccia parte di un progetto importante che il Comune ha da poco avviato con la cattedra di pedagogia speciale diretta dalla prof.ssa Bruna Grasselli dell'Università Roma Tre, todina al 100%: un centro di documentazione che raccolga tutte le esperienze di educatori e genitori nell'ambito della disabilità.

Per la prima volta si guarda ai genitori, primi veri esperti del figlio e non la causa di tutte le difficoltà comportamentali. Un'idea rivoluzionaria pur nella semplicità di base e cioè raccolta e diffusione di dati.

Lo spettacolo è emotivamente coinvolgente, un'iniezione di coraggio. Cosa significa convivere con l'idea di un figlio con una malattia rara?

La condivisione è una parola che non ci appartiene più perché si ha paura di essere coinvolti emotivamente. Il monologo "Storia di un'attinia e di un paguro bernardo" ha anche questo compito: educare genitori e figli alle emozioni, stupirli nei riguardi della vita. La storia che racconto è comune a tante altre, al di là della disabilità. È come una favola nella quale ognuno ritrova un pezzo di sé. È forse questo ciò che fa sì che lo spettacolo vada incontro alla quarantesima replica infondendo coraggio nel seguire le proprie intuizioni, nello sperimenta-

re nuove forme di comunicazione con il proprio figlio. Anche questo secondo aspetto ben si confà con i laboratori didattici che fanno parte del progetto che il Comune di Todi ha messo in atto. Tante diverse opportunità di crescita ed espressione affinché ogni ragazzo con disabilità possa trovare quella che più si adatta a lui. Una svolta importante che abbandona i vecchi laboratori di ceramica e di infilamento delle perline per spalancare le porte alla tecnologia, alle professioni che possono rappresentare un'opportunità lavorativa per sentirsi indipendenti nello spirito, liberati dai legacci del pregiudizio culturale. Il monologo ha creato nuove amicizie, il revival della parola solidarietà, di questo sostegno reciproco, il modo in cui ognuno è retto da tutti gli altri affinché non cada. Sono grata al sindaco Carlo Rossini e all'assessora Catia Massetti per questa opportunità concessami: quella di essere entrata nella loro rete di solidarietà.

Mirabilia Tudertina

In mostra i “tesori” archivistici e bibliotecari

Gianluca Prosperi



Prima all'inaugurazione della mostra “Mirabilia Tudertina”, poi alla presentazione del Catalogo affidata ad Attilio Bartoli Langelì, la presenza dei curatori Fabiola Bernardini, Nicoletta Paolucci e Filippo Orsini, alla guida rispettivamente della Biblioteca, del Museo-Pinacoteca e dell'Archivio Storico comunali, rendeva visibile quell'avvenuto ricambio generazionale in ruoli centrali sul proscenio della vita culturale cittadina, con operatori di qualificata professionalità per formazione, competenze e specifici studi in ambito locale. Operando perciò di concerto, i responsabili degli Istituti comunali di cultura, con il coordinamento di Francesca Romana Pazzaglia, la collaborazione di Marco Caporali e Miriam Orazi e la disponibilità delle autorità ecclesiastiche, hanno

ideato un'esposizione a carattere divulgativo dei “tesori dell'Archivio Storico, della Biblioteca Comunale e degli Archivi Ecclesiastici”, allestita in alcuni locali del Museo Civico, in occasione della sua riapertura dopo i lavori di ristrutturazione. Scrivono infatti i curatori nella premessa al Catalogo: “*Il progetto ha lo scopo di rendere accessibile ad un pubblico il più vasto possibile quelli che da sempre vengono considerati tra i più importanti tesori del patrimonio culturale, molti dei quali escono per la prima volta dalle loro sedi istituzionali e si ‘rivelano’ anche e soprattutto ai non addetti ai lavori. Il fine è volutamente divulgativo; ad eccezione infatti di studiosi che frequentano più o meno abitualmente l'Archivio Storico e la Biblioteca comunale per le loro ricerche – e che*

pure finiscono per conoscerne solo parzialmente l'immenso contenuto – e ad eccezione degli studenti delle numerose scuole del circondario che con i loro insegnanti apprezzano l'intensa attività didattica che vi si svolge, ben pochi sono i cittadini che possono dire di conoscerne le ‘meraviglie’ custodite nei depositi dell'antico convento di San Fortunato che oggi, come ieri, conserva per tramandare ai posteri le fonti più preziose ed imprescindibili per la conoscenza della storia della nostra città”. Anche la prolungata durata dell'esposizione (dal 28 novembre 2016 al 30 giugno 2017) dà modo così di “avvicinare” i più significativi materiali archivistico-bibliotecari ai tuderti, oltre che ai turisti, che salendo al terzo piano dei Palazzi comunali hanno pure la possibilità di vedere nella Sala della Pinacoteca *L'incoronazione della Vergine* raffigurata nella grande tavola di Giovanni di Pietro detto Lo Spagna, insieme ad altri dipinti degli artisti locali Luigi Sabatini, Silvestro Valeri, Eliseo Fattorini, Eleuterio Branzani e ad un prezioso “Cristo Ligneo” del XV secolo, sottoposto ad una complessa operazione di restauro. Tutt'intorno, proseguendo dalla “Sala Affrescata”, le teche espongono oltre sessanta documenti tra pergamene, registri, volumi e codici dal XII al XVIII secolo che, temporaneamente trasferiti dalle loro sedi, narrano (pure con supporti video e percorsi di-



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I. 01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro



gitali) sette secoli di storia cittadina civile e religiosa, attraverso istituzioni politiche e culturali, personaggi, famiglie ed episodi spesso intrecciati con le vicende più generali della penisola italiana ed europee. Sono così documentate le “Sommissioni” (sottomissioni) di Amelia (1208) e di Terni (1217), quando agli inizi del XIII secolo il Comune di Todi cominciò ad estendere i confini, imponendo il controllo e l'autorità sui comuni vicini. Ne sono simbolica rappresentazione i due aquilotti neri posti sotto le argentee ali dell'aquila nell'emblema araldico tuderte. A fondamento dell'autonomia legislativa del Comune con la regolamentazione dettagliata dei diritti e dei doveri dei cittadini c'è quindi lo *Statuto* del 1343 contenuto in un codice pergameneo costituito da 368 carte racchiuse entro battenti in legno e costola in pelle con l'aggiunta di una pesante catena che permetteva di ancorare il registro nella sede comunale per la pubblica consultazione, evitandone nello stesso tempo l'asportazione. Spesso, ad ornamento delle lettere iniziali o ai margini del testo, corredato da aggiunte (*additiones*) e correzioni, compaiono fregi e disegni di soggetto vegetale o animale, per segnalare visivamente particolari norme. Fa in qualche modo da corollario il primo censimento di età comunale, compilato nel *Liber Focularium* (datato 1290) dove sono indicati i capifamiglia residenti nelle ville e nei castelli del Comune, comprendente anche Acquasparta,

Collazzone, Montecastrilli, Massa e Baschi, per un numero complessivo di circa 35000 abitanti. Il registro dell'*Accavallata* invece riporta il nominativo delle famiglie che, per la protezione di un territorio così vasto, dovevano fornire, in base al reddito, i cavalli (da un massimo di quattro ad un minimo di mezzo), in modo da mettere in campo una cavalleria di 1300 unità. Del 1282 è inoltre la prima fonte documentaria (*Liber Communantiarum*) che elenca le corporazioni di arti e mestieri, organizzate in forme istituzionali con propri statuti nei quali sono codificate norme relative all'esercizio dell'attività lavorativa e produttiva, come mostrano quelli selezionati dei sarti (1308), dei calzolari (1520) e dei pizzicaroli (1529). Nella maggior parte erano collegate a confraternite e le più

ricche possedevano una chiesa con relativo ospedale per accogliere i pellegrini e soccorrere i bisognosi, secondo i dettami evangelici, con iniziative assistenziali illustrate nella sezione “Accanto agli Ultimi”. Dei personaggi illustri che incrociarono la storia tuderte offrono una testimonianza il diploma imperiale (del 13 agosto 1240) in cui Federico II di Svevia conferma il possesso della chiesa di Santa Maria de Laurenzio (presso Gualdo Cattaneo) in favore del nobile Napoleone di Rinaldo dei conti di Antignano, esuli in città nel XV secolo e due bolle di papa Bonifacio VIII (al secolo Benedetto Caetani che in gioventù aveva soggiornato a Todi presso lo zio vescovo Pietro Caetani), in cui invita a Roma i canonici della Cattedrale alla celebrazione della *Coena Domini*, in occasione della ricorrenza del Giovedì Santo (1 marzo 1296) e sottrae Todi alla giurisdizione dei Rettori del Patrimonio di San Pietro (21 ottobre 1295), risolvendo un'annosa questione di rivendicazioni. Tra i vari podestà che si susseguono dal 1206, singolare fu la vicenda del bolognese Comaccio de Galluzzi, cacciato dalla città a causa dei tumulti tra le fazioni guelfe e ghibelline nel 1268 e di cui rimangono gli atti di un “lunghissimo” (anche allora!) processo (contenuto in oltre 15 rotoli pergamenei) conclusosi nel 1291, con la condanna inflitta al Comune di Todi di risarcire Comaccio con la cifra di 1700 fiorini d'oro. Più famoso è però il processo intentato nel 1428 (e verba-



lizzato in poche pagine) contro Matteuccia di Francesco di Ripabianca, “donna di cattiva condotta e cattiva reputazione, pubblica incantatrice, fattucchiera, strega e maliarda”, condannata al rogo con sentenza emessa dal Capitano del Popolo Lorenzo de Surdis, come si precisa nel testo, “*sullo sfondo di una città da poco liberata-si dalla signoria di Braccio da Montone, del quale la donna era stata confidente e ‘guaritrice’, la recente predicazione contro gli incantatores e le pratiche magiche di san Bernardino da Siena, fermatosi a Todi nel 1426, la politica ‘circospetta e repressiva’ del papa Martino V Colonna e la secolare superstizione popolare*”. Affiancata alla precedente nella sezione “Presenze femminili tra le carte d’Archivio”, ma ben diversa è la storia di Lucrezia Borgia che in qualità di governatrice di Spoleto nelle lettere inviate ai Priori del Comune tuderte garantiva benevolenza e protezione verso la città, anche a nome paterno, dopo che costoro avevano deliberato per lei un dono, stanziando la somma di 15 ducati d’oro. Ce n’è anche una con sigillo di suo fratello Cesare Borgia (il Valentino), insieme alle lettere esposte di altri condottieri e capitani di ventura come Brac-



quando i singoli confratelli dopo la morte lasciavano al convento i manoscritti procurati per esigenze di studio o di insegnamento e poi ordinati in un primo inventario compilato nel 1300. Ad accrescerne e a qualificarne notevolmente la consistenza saranno però il lascito testamentario del cardinale Bentivenga Bentivegni (rettore dei frati a Todi e custode della provincia francescana dell’Umbria, nonché vescovo della città nel 1278) e la donazione di parte della biblioteca del cardinale e maestro di teologia Matteo d’Acquasparta che si presenta come la

Vittore, San Bonaventura di Bagnoregio, Giovanni Duns Scoto..., dettagliatamente descritti nelle loro caratteristiche paleografiche. Tra le rarità, merita comunque una particolare segnalazione la lauda iacoponica “*Or chi averia cordoglio*” che rappresenta uno dei testimoni più antichi in un manoscritto del XIII secolo, posto accanto ad altri laudari e testi sul frate tuderte, in una sezione a lui appositamente dedicata. Di quei “tesori” però molto altro c’è da ammirare con l’orgoglio di sapere che sono custoditi negli “scrigni” tuderti.



cio da Montone, Ludovico degli Atti, Bartolomeo d’Alviano e Bernardino da Todi. Per la formazione della Biblioteca Comunale, si segue l’avvicinarsi degli insediamenti nel convento di San Fortunato dai Vallombrosani ai Francescani che contribuirono all’incremento delle dotazioni librarie, inizialmente per “stratificazioni casuali”,

“tipica raccolta di libri funzionale allo studio e all’insegnamento universitario nella seconda metà del XIII secolo”. Da quei nuclei e dalle successive sedimentazioni provengono dunque i codici finemente miniati della Bibbia con le glosse intorno al testo, i corali, gli antifonari e gli altri libri liturgici e di studio con opere di Riccardo di San

Mirabilia Tudertina. I tesori dell’Archivio Storico, della Biblioteca Comunale e degli Archivi Ecclesiastici. Museo Civico. Sala Affrescata e Sala della Pinacoteca, 28 novembre 2016-30 giugno 2017. Da un progetto del Servizio Cultura del Comune di Todi in collaborazione con il Vicariato per la Cultura della diocesi Orvieto-Todi. Mostra a cura di Fabiola Bernardini, Marco Caporali Miriam Orazi, Filippo Orsini, Nicoletta Paolucci, Francesca Romana Pazzaglia. Catalogo con testi di Filippo Orsini e Nicoletta Paolucci (per l’Archivio Storico Comunale), Fabiola Bernardini (per la Biblioteca Comunale). Grafica: Promovideo; traduzione dei testi in inglese: Studio Funf. Il Catalogo è stato presentato da Attilio Bartoli Langeli, domenica 26 febbraio 2017.

Due libri di due cittadini

I santi umbri e le memorie di un preside

Manfredo Retti

Mafalda Almadori continua con le sue pubblicazioni di riferimento artistico-paesaggistico-gastronomico, così utili al turista che voglia avere con l'Umbria un approccio immediato e al tempo stesso aperto a trecentosessanta gradi. Qui le due componenti artistica e gastronomica si ritirano, lasciando a quella paesaggistica il compito di sostenere il nuovo tema, che riguarda le **"Perle dell'Umbria mistica"**, cioè la lunga teoria di santi nati nella regione. Santi importantissimi, alcuni tra i massimi del pantheon nazionale: da Francesco a Benedetto, da Rita a Chiara. Senza dimenticare, ovviamente, colui che santo non è e nemmeno beato, ma mistico sicuramente, e cioè Iacopone da Todi. Che c'entra il paesaggio con i santi umbri? C'entra perché la loro biografia, vera o immaginaria, si nutre tutta del paesaggio umbro, e non solo quella di Francesco, a cui il suddetto fornisce il linguaggio della sua più alta cantica, ma di un po' tutti gli altri, dove abbazie, conventi e monasteri vivono naturalmente immersi e circondati dalla campagna o dal bosco. Sfilano così, dopo lo Iacopone iniziale, Benedetto, Francesco, Costanzo, Valentino, Ubaldo e Filippo, e le rispettive città, con Todi che apre e chiude la fila, e in mezzo Norcia, Assisi, Perugia, Terni e Gubbio. Diciamo la prima fila, perché ne segue un'altra, delle "sacre figure femminili", che Mafalda ha voluto isolare, quasi a sottolinearne l'eccezionalità della fuoruscita da una secolare sudditanza maschile curiosamente estesa anche al mondo delle vocazioni religiose. E dunque, dopo il prologo affidato a Madre Speranza di Collevalenza (altro capitolo tutto tuderte), ecco presentarsi Scolastica, Chiara, Angela e Rita, che aggiungono alle città già coinvolte, Foligno e Cascia. Anche questo, dunque, un itinerario umbro, anzi un omaggio *"alla bellissima Umbria"*, sostenuto da adeguata documentazione, ben scritto e punteggiato, qua e là, da *"alcune esperienze personali"* di cui

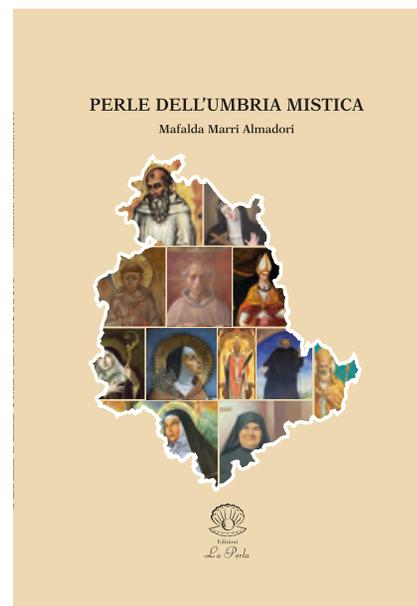
Mafalda sembra quasi scusarsi, mentre non è affatto il caso: sono piacevoli e, certamente, appropriate.

Personale, invece, il libro di Giovanni Ruggiano lo è già nel titolo, che recita **"La mia vita da...preside"**. Diverso anche negli intenti, non solo nel contenuto, da quello di Mafalda, che intende in primo luogo informare. Mentre il testo di Ruggiano è, sostanzialmente, una memoria, dove non figurano, se non in rarissimi casi, nomi di persone. E' vero che, leggendo tra le righe e sfruttando una compresenza di concittadini, si giunge ad una probabile, se non certa, individuazione delle persone stesse, e ad una ricostruzione abbastanza chiara delle vicende: anche di quelle imbarazzanti, come il difficile avvicendamento in un istituto cittadino, o intriganti, come il confronto, in altro istituto, con particolari tipologie di docenti in perenne esigenza di contestazione. Vi si riesce, però, solo con le situazioni riguardanti Todi, dove peraltro i due istituti superiori, Einaudi e Ciuffelli, sono nominati, come è anche nominato quello di Tione, in provincia di Trento, mentre altri non lo sono. A questo (come anche alle persone) potrebbe supplire la conoscenza diretta con l'autore (per esempio quella del sottoscritto) e rivelare i nomi e i luoghi taciuti, ma è evidente che non lo si farà, per rispettare la volontà di una scelta. Del resto si è già detto che lo scopo del libro è quello già configurato nel titolo: non una descrizione oggettiva di sedi scolastiche (che pure in parte c'è), ma l'esposizione della propria esperienza in "quelle" sedi. E in tal senso deve interessare. Un'esperienza frutto, peraltro, di una scelta professionale profondamente vissuta nel percorso e ancor più nel ripensarla, al capolinea. Dunque, perché no? anche un esempio.

*pag. 3

*pag. 15

"Perle dell'Umbria mistica", di Mafalda Marri Almadori, Edizioni La Perla, euro 13.00



"La mia vita da...preside", di Giovanni Ruggiano, Tau editrice, euro 10.00



Significative affermazioni della scuola tuderte

Afflusso di iscritti da fuori regione, il Liceo “Iacopone” nel Guinness dei primati

La Redazione

Il “p greco day”

La giornata del “P greco day”, istituita nel 1988 a San Francisco, si celebra da qualche anno anche in Italia, in data



14 marzo, che riproduce, sommando il numero del mese e del giorno, la nota formula matematica del 3.14. E' dunque una festa della matematica. Festa, però, abbinata ad una gara,



anch'essa numerica: formare la catena umana con il più alto numero di partecipanti. Il primato era detenuto da Udine, che l'anno scorso si era piazzata a quota 790. Si trattava, perciò, quest'anno, di superare Udine. E così ha deciso di tentare il Liceo, chiamando a collaborare la Direzione Didattica e la Scuola Media “Cocchi-Aosta”. Obiettivo ancora più ambizioso: raggiungere quota mille. Obiettivo centrato. La catena umana è iniziata in Via Ciuffelli con in testa il sindaco al numero 3 (al numero 1 Catuscia Marini), seguito dai rappresentanti delle istituzioni scolastiche. Subito dopo gli scolari, dai cinque ai diciannove anni, in corteo mano nella mano, poi, in Piazza, sistemati a spirale, su linee precedentemente segnate dagli organizzatori. Ognuno con un cartello appeso al collo, contenente la cifra assegnata. Questa la distribuzione: le prime trecento al Liceo, le successive trecento alla Media, le rimanenti quattrocento alla Primaria. Totale mille, poi lievitato fino a millecento. La millesima è toccata alla scolaria più giovane, nata nel 2012, la millesimesima e ultima è stata appesa al passeggino di una bambina di sei mesi. A certificare il numero raggiunto c'era una équipe di ventidue stewards e una telecamera, nonché un operatore fotografico che ha scattato una foto ad ogni singolo partecipante. L'eccellenza del risultato si deve alla comunità tuderte nel suo

insieme: dall'Amministrazione Comunale, alle associazioni, alle rappresentanze scolastiche di dirigenti, docenti e genitori, che si sono perfettamente coordinate fin dalla lunga fase preparatoria. Dunque obiettivo centrato: Todi entra nel Guinness dei primati.

Il giornalino Online “Sottob@nco”

Nel numero precedente, che aveva dato una sommaria descrizione di Sottobanco, era stata apposta alla foto di Redazione una didascalia impropria, così come non erano aggiornate alcune notizie riguardanti i collaboratori. Le riproponiamo, qui, esatte, approfittandone per sapere un po' di più su tutta la linea. Il modo migliore era



un'intervista ad uno dei docenti curatori, che, guarda caso, è Susi Felceti, redattrice da vent'anni di Città Viva e di altrettanti de La Nazione.

Non e' così, Susi ?

Sì, è così. Il giornale è coordinato per la parte giornalistica da me e per la parte grafico-informatica dal collega Vincenzo Russo.

Ci fornisci i nomi esatti dei componenti la Redazione, in modo che non sbagliamo un'altra volta?

Sono quindici ragazzi: Pietro Bene-



Gruppo di lavoro con la docente Susi Felceti

detti (III BS), Alessandro Frustichino (IV AS), Lorenzo Giudici (III BS), Natalie Greene (IV BL), Valentina Gubbiotti (IV BL), Elena Lazzoni (III BL), Giulia Lucaroni (III BL), Giulia Mannaioli (IV BL), Tommaso Marconi (I AC), Alice Pasquetti (IV BS), Margherita Rinaldi (IV AL), Luca Rinaldi (IV AL), Andrea Sabatini (IV AS), Giulia Tiburzi (V AS) e Roxana Mariana Vlad (IV BL).

Ora le domande “strutturali”. Quale il valore e l’utilità di un giornale interno ad un Istituto scolastico e, in particolar modo, ad un Liceo?

La realizzazione di un giornale on line (Sottob@nco è accessibile attraverso una apposita icona nel sito del Liceo www.liceojacopone.it) è una “vetrina” importante per il nostro Liceo perché afferma la centralità della scuola rispetto al tessuto locale. Questo significa sviluppare i rapporti con la società civile (istituzioni, associazioni, imprese, sindacati e centri culturali) e approfondire gli aspetti storico-artistici e paesaggistici del territorio che ne costituiscono il patrimonio. È fondamentale formare i ragazzi sotto il profilo “civico”, aiutarli a comprendere

le dinamiche sociali e culturali di cui la scuola è parte integrante. Solo una scuola aperta all’esterno può svolgere un ruolo- cerniera, socialmente attivo anche attraverso l’attivazione di uno strumento informativo (e formativo) quale il giornale on line.

Quale è la ricaduta didattica sui suoi allievi redattori?

Il giornale rappresenta un’attività didattica ricca di potenzialità formative in quanto costituisce una preziosa occasione per potenziare le competenze comunicative degli alunni e, nel contempo, favorire la collaborazione per

il conseguimento di un obiettivo comune. Scrivere per una platea più ampia- il popolo della rete- facendo ricorso a varie tipologie testuali (dall’intervista alla cronaca, dall’indagine alla relazione fino al resoconto di un’attività scolastica), incrementa notevolmente la motivazione ad esprimersi e a sperimentare forme di scrittura diverse da quelle solitamente praticate entro le mura scolastiche. Oltretutto i ragazzi acquisiscono, così facendo, una maggiore familiarità nell’uso delle TIC (Information and Communications Technology, tecnologie dell’informazione e della comunicazione): per la pubblicazione del giornale i ragazzi utilizzano WordPress, una piattaforma per la realizzazione di siti Internet e per l’amministrazione di contenuti testuali, grafici e multimediali Open Source.

Quali sono, in particolare, le caratteristiche di “Sottob@nco”?

L’approfondimento di tematiche sociali, legate alla pubblica amministrazione, all’economia, al mondo della scuola, del volontariato, della cultura. Terminata la prima e breve fase di



SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunbreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

sperimentazione, il progetto è proseguito con una nuova veste contenutistica e grafica. E soprattutto costituisce un percorso del Progetto Alternanza Scuola- Lavoro, in risposta alle esigenze sempre più manifeste di attuare anche all'interno dell'offerta formativa liceale percorsi di alternanza. La redazione è stata allargata a quindici studenti del triennio degli indirizzi classico, scientifico e linguistico che non sono solo redattori ma anche illustratori- proprio una studentessa, Alice Pasquetti, ha disegnato la nuova copertina del giornale- e foto reporter, che montano fotografie per creare video slide show o realizzano servizi fotografici. Nell'ultimo numero sono stati inseriti anche dei video, perché nell'era del web 2.0 il giornale non può che essere multimediale. Ma non solo. Il progetto ha previsto, oltre alle riunioni di redazione (indispensabili anche per definire il menabò), lezioni e attività nel laboratorio multimediale volte ad illustrare ai ragazzi le caratteristiche del testo giornalistico e ad avvicinarli agli strumenti informatici che vengono impiegati per lo svolgimento delle attività. Da ultimo, ma non per importanza, gli incontri con esperti e giornalisti professionisti: la visita in Umbria di uno dei più grandi filosofi della scienza, Giulio Giorello, ci ha permesso, il 2 dicembre, di parlare di mito e passioni; il 9 marzo Tiziano Bertini, capo ufficio stampa del Consiglio Regionale presso la Regione dell'Umbria, ha dialogato con i ragazzi sul tema "Dovere di informazione-diritto di essere informati" e sul lavoro dei giornalisti negli uffici stampa; prossimamente Roberto Amen, vice direttore Rai, sarà a Todi per affrontare il tema "Il servizio pubblico e l'informazione" e presentare il suo nuovo libro "In Onda".

Quali le difficoltà di mantenerlo, assicurandone una regolarità di uscite, seppur distanziate?

Occorrono determinazione, impegno e un'attenta pianificazione. I ragazzi devono gestire i loro tempi, raccogliendo dati e materiale utile alla loro documentazione e confrontandosi su come affrontare le problematiche e

su come raccontarle attraverso articoli, interviste e schede. Talvolta può risultare difficile, complici i numerosi impegni o un eccesso di leggerezza, rispettare i tempi di consegna, ma alla fine la regolarità di pubblicazione è stata sempre assicurata. A dicembre il numero è uscito persino in anticipo, in concomitanza con l'incontro-dibattito sul mito e sulle passioni che ha visto protagonisti il filosofo Giulio Giorello e la scrittrice Roberta Pelachin.

Come arrivate alla composizione del menabò?

Il menabò viene predisposto attentamente, tenendo conto di eventuali proposte e suggerimenti degli studenti e, dunque, delle loro inclinazioni ed interessi ma anche dei fecondi rapporti che la scuola ha con istituzioni sociali e culturali del territorio.

Siete soddisfatti dei risultati sinora ottenuti?

Senza alcun dubbio. Il progetto ha visto il miglioramento dell'interfaccia grafica, è più interattivo e visualizzabile e ha trovato un ottimo riscontro sui social network. Abbiamo realizzato quattro numeri – il quinto uscirà in concomitanza con la fine dell'anno scolastico- creato un forum di discussione, aperto a tutti, e uno slider che ci consente di fare aggiornamenti costanti. La sfida che ci attende, da qui in avanti, sarà quella di farne non più solo uno strumento interno e un'importante palestra educativa, ma uno strumento reale che dialoga con la città, dotato di vita propria e, magari, aperto anche agli ex allievi.

Grazie, allora, e buona prosecuzione

Iscrizioni per l'anno scolastico 2017-2018

Liceo "Iacopone da Todi"*

Classico: 28

Scientifico: 41

Linguistico: 52

Pedagogico: 46

Totale:

Matricole 167

Complessivi 765

**record storico di trentacinque classi*

Istituto Tecnico "A. Ciuffelli-Einaudi"*

Agraria: 81

Ragioneria: 20

Geometri: 20

Turismo: 20

Professionale: 27

Totale:

Matricole 168

Complessivi 900

**Ottantuno matricole di Agraria provenienti da trenta diversi luoghi, tra Umbria e fuori regione, con ventitre nuovi ingressi nel college maschile e femminile annesso alla scuola. Nel complesso dei corsi, saldo positivo, tra matricole e diplomandi, di oltre cinquanta soggetti.*

Scuola Media "Cocchi-Aosta"

Matricole: 200*

Complessivi: 605

**trentasei provenienti da scuole fuori distretto, di cui tredici da Baschi e Montecchio, ventitre da Marsciano iscritti alla sede di Fratta Todina (aggregata di recente a Todi con le altre di Pantalla, Collazzone e Collepepe), cosa mai successa prima e segno, dunque, di una forte capacità attrattiva, costituita dal lavoro di équipe, e dalle varie attività extrascolastiche, tra cui, massima, quella legata all'Orchestra della Scuola. Poi l'arricchimento della dotazione didattica, con la creazione dell'Aula Potenziata con schermo nuovissimo e computer Flex, il laboratorio di scienze a Fratta Todina. La Scuola poi è aperta tutti i giorni per consentire le attività del tempo pieno.*



Aula Potenziata nella Scuola Media "Cocchi-Aosta"

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

ANTICHI RITI DI APRILE: NON SOLO IL NATALE DI ROMA.

La tradizione, affermatasi in età imperiale ma nata nel I secolo a. C. grazie agli studi dell'erudito Marco Terenzio Varrone, fissava la fondazione della città di Roma da parte di Romolo al 21 aprile 753 a. C.. Perciò da tale momento i Romani calcolavano gli anni "ab Urbe condita". In realtà, la festività laica del Natale di Roma si affermò su un'antichissima celebrazione di origine agreste i *Palilia*, o *Parilia*, in onore di Pale, divinità protettrice delle greggi. Ovidio, nei *Fasti*, narra cerimonie in doppia versione, urbana e rurale, nelle quali venivano purificati l'altare romano della dea Vesta e i luoghi di ricovero degli animali nelle campagne. L'acqua e il fuoco, cancellando le colpe, predisponavano la divinità a proteggere pastori e greggi per l'anno a venire.

I *Palilia*, però, non erano la sola festa legata all'agricoltura a svolgersi in questo periodo, in cui la natura sboccia a nuova vita: essa si inseriva, infatti, in un ciclo che aveva inizio con i *Fordicidia* (15 aprile), riti di fertilità in cui si sacrificavano mucche gravide, per proseguire poi con i *Cerealia* (19 aprile) in onore di Cerere, dea delle messi, e terminare con i *Vinalia* (23 aprile), festa del vino, e i *Robigalia* (25 aprile), cerimonie di propiziazione contro la ruggine del grano, personificata nel dio Robigo.

UNA POESIA

IL PRIMO BACIO

*Si scorda la preghiera de la culla,
vanno insieme in oblio letizie e guai;
si scorda Iddio, né ci spaventa il nulla,
ma il primo bacio non si scorda mai.*

*Ma non si scorda il bacio dell'amore,
finché la vita ci riscalda il core;
ma il bacio dell'amor non teme oblio:
dammi dunque il tuo bacio, angiolino mio!*

Luigi Morandi (Todi, 1844 – Roma, 1922) *Poesie*, Città di Castello, 1888

STORIE TODINE

ALMANACCHI & C.

“Il primo giornale todino, che allora si chiamava gazzetta, uscì nel 1684, stampato dal tipografo Giandomenico Faostini. Era di quattro pagine e non aveva titolo; portava semplicemente nella testata il nome Todi, scritto a grandi lettere. Una gazzetta simile alla precedente vide la luce a Todi, circa l'anno 1745, forse per opera del poeta Paolo Rolli, tornato l'anno prima da Londra.

Ed ecco ora un sommario elenco dei principali giornali locali, pubblicati nella nostra città dal 1860 ad oggi: Il mio paese, Il cittadino, L'eco del Tevere, La lotta, Jacopone, Il risveglio, Il campanile, L'Umbria verde, Gazzetta agricola tuderte, È permesso?, La zanzara, La voce tuderte, La ghigliottina, La giustizia, Il popolo, Lascia corre!, Il pizzico, L'aquila nera, Risorgiamo!, Il reduce di guerra, L'apicoltore tuderte, Falce e martello, Giovinezza!, Il popolo di Todi, Volontà.

Una raccolta di gazzette todine del secolo XVIII si trova attualmente nella Biblioteca comunale di Jesi, dove la fece collocare, dopo averla donata, il vescovo Giuseppe Pianetti. Nella raccolta figura anche un Lunario o Almanacco tuderte, della seconda metà del secolo XVII di piccolo formato «per comodità dei curiosi che desiderano portarselo in tasca». Il titolo è il seguente: Famose osservazioni fatte per

l'anno 1697 dal famosissimo e eccellentissimo astrologo Languido Debolotti Furlano”.

(Da F. Mancini, *Todi e i suoi castelli*, Perugia 1986).

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LA FRAGOLA: ANNUNCIO DI PRIMAVERA

Conosciute fin dai tempi antichi, tanto che anche Plinio il Vecchio le cita nella sua *Naturalis Historia*, le fragole nacquero, secondo un suggestivo racconto mitologico, dal pianto della dea Venere, addolorata per la morte dell'amato Adone. Le sue lacrime si sarebbero infatti trasformate in tanti piccoli cuori rossi.

Se nelle fiabe la ricerca delle fragole costituisce spesso la prova cui viene sottoposto il protagonista (e che è destinata a fallire fin quando non arriva la primavera), in altre antiche leggende di origine germanica esse sono il veicolo attraverso il quale i bimbi morti salgono in Paradiso tra le braccia della Madonna. Una canzone popolare irlandese vuole, invece, che con le foglie delle fragole i pettirossi coprano il corpo dei loro piccoli morti. La comune motivazione di tali credenze risiede sicuramente nel fatto che questo tipico frutto primaverile simboleggia il desiderio di rinascita, che viene ogni anno appagato dal ritorno della bella stagione.

Il fiore della fragola, a cui la tradizione ha assegnato il significato di amore e purezza, è significativamente rappresentato nel ricamo del fazzoletto



che Otello dona alla sua Desdemona, prima di accusarla ingiustamente di adulterio e per questo ucciderla.

Nella simbologia cristiana il rosso frutto viene spesso associato alla passione di Cristo e dei martiri, a motivo del suo colore, delle proprietà officinali della pianta e della chiara simbologia legata al ciclico rinascere della natura, che trova nella Pasqua la sua massima celebrazione.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, 1996)

DIALETTO E DINTORNI

SITUAZIONI PROBLEMATICHE

Se si presenta un guaio tra capo e collo, allora è il caso di esclamare: *“Eccoce brutti!”*, mentre se non si è ancora certi dell’esito di una situazione complicata, nell’attesa si può *“sta’ sul fôco e nun arde”*.

D’altra parte, è particolarmente imbarazzante trovarsi in contesti in cui non si è graditi (*“Sta’ su la chiesa per dispetto dei santi”*), dove magari qualcuno ci parla *“a mezza bocca”*.

Se, però, si è particolarmente ingenui,

tanto da *“dormi’ dapiedi”*, allora si può finire anche col *“magna’ l’ajjo”*, qualora siamo colti da dubbi sulla fedeltà del partner.

Al contrario, le persone non troppo corrette tendono a vedere negli altri i loro stessi divetti: *“tal porco malusato quello che fa je viene penzato”*.

Quando le cose vanno male, spesso bisogna *“arcomincia’ dapiedi come la santa croce”*: d’altronde, *“dajje e dajje, le cipolle diventono aji”*, per cui si può sperare nel successo finale.

E poi si deve considerare che *“se se porta la croce in piazza, ognuno ar-pijja la sua”*, perché i mali altrui sono spesso più gravi dei propri.

Attenzione, tuttavia, a non augurare nulla di brutto al prossimo, perché *“la processione do’ scappa rientra”!*

TODI A TAVOLA

LA PASTA CON GLI ASPARAGI

Gli asparagi di bosco sono uno dei sapori più inconfondibili e gustosi della primavera, oltre che apportatori di numerosi benefici e sostanze alimentari per l’organismo, come fibra e vitamine. Preziosa risorsa da sempre a disposizione di tutti, a patto di aver la

pazienza di dedicarsi a un’attenta ricerca lungo i sentieri delle macchie, essi vengono esaltati dalle ricette più semplici, come un piatto di pasta o un tegamino di uova strapazzate.

La preparazione del condimento per la pasta è velocissima e passa dalla pulitura degli asparagi, liberati dell’estremità più dura e tagliati in pezzettini di un paio di centimetri ciascuno (è tempo di buttare il gambo quando non si riesce più a romperlo agevolmente con le dita). Poi, dopo aver ben lavato gli asparagi, basta farli soffriggere in olio d’oliva con un po’ di sale e pepe, allungando con poca acqua finché non saranno ammorbiditi. Bastano pochi minuti e il “sughetto” è pronto per condire spaghetti, tagliatelle o strangozzi fatti a mano. Molte sono le varianti che si possono apportare a questa preparazione di base, come l’aggiunta di salsa pomodoro, dadini di pancetta o un uovo. Ma la versione più gustosa, in grado di esaltare tutto il sapore dell’asparago selvatico (che nulla ha a che vedere con quello dell’ortaggio coltivato), rimane la più “spartana”, a cui è necessario unire, alla fine, un’abbondante manciata di formaggio macinato.



Montecastello di Vibio: due sindaci e due epoche a confronto

Vittorio Antonini nell'altro secolo, Daniela Brugnossi oggi.

Simone Mazzi



A volte capita di sfogliare un vecchio album di ricordi, di trovare un ritaglio di giornale di cinquanta anni fa, e di accorgersi che nonostante il tempo sia passato, poco o nulla sembra essere cambiato. L'articolo in questione, datato 29 Ottobre 1975, è de "Il Messaggero" e dedica ampio spazio al programma di azioni previste dall'allora nuova amministrazione di Montecastello di Vibio, guidata dal neo Sindaco Vittorio Antonini, che governò il paese dal 1975 al 1980. Ne esce fuori una fotografia molto interessante, che decanta le peculiarità culturali e paesaggistiche del territorio e descrive i montecastellesi come un popolo di grande civiltà. A tal proposito si legge: "... ci è parso che nel piccolo comune estro, versatilità, decisione non manchino. Ma c'è soprattutto la volontà della gente che vuol far vivere il proprio paese.". Il professor Antonini aveva fornito al giornale precisi e dettagliati riferimenti storici, perché a detta di Carlo Levi: "Le parole sono pietre", cioè le pietre sono testimoni. E le pietre a Monte Castello non mancano di certo. A fronte di un'urbaniz-

Primi anni quaranta: i giovani prof. Antonini e signora, con il piccolo Sandro



zazione che sempre più danneggia la bellezza dei centri storici, in questo paese, indicato dall'antropologa Sydel Silverman come il "paradiso perduto", davvero il tempo sembra essersi fermato. L'articolo fu l'occasione per rilanciare il paese e porre all'attenzione dei Media e delle Istituzioni il recupero e la salvaguardia dei centri storici, ricchi di bellezze, di cultura e di vita. Antonini si impegnò e mise a disposizione dei cittadini tutte le sue capacità. Ricordiamo infatti che nel 1976, dopo un ulteriore e parziale crollo del tetto e di parte della platea del picco-

lo Teatro della Concordia, a seguito di un sopralluogo all'interno della struttura, si rese conto delle gravi condizioni in cui si trovava il Teatro e decise di effettuare un intervento d'urgenza per salvare il salvabile. Le casse comunali erano però vuote all'epoca e quindi fu presa l'unica decisione in quel momento possibile: mettere mani al portafogli. Fu proprio il Sindaco Antonini a lanciare l'idea e promuovere una sottoscrizione popolare per mezzo della quale fu effettuato un intervento sul tetto al fine di proteggere e salvare ciò che era rimasto dell'edifi-

cio, degli arredi e delle decorazioni. Prevalse fortunatamente fra i cittadini il desiderio di salvare il Teatro e fu così possibile realizzare, grazie anche al contributo operativo di alcune piccole imprese edili locali, il primo intervento di recupero che praticamente impedì l'imminente e definitiva rovina della struttura.

Abbiamo voluto mettere a confronto questo articolo di cinquant'anni fa con la realtà di oggi e ci sembra che le cose non siano cambiate di molto. Ce lo conferma il Presidente della Società del Teatro della Concordia Edoardo Brenci:

"E' vero. Rilegendolo con attenzione, l'articolo rispecchia fedelmente la gente che ancora coraggiosamente qui abita. Il senso civico e la caparbia sono due caratteri che sempre hanno accompagnato i montecastellesi. Lo si vede dall'amore che mettono nel custodire i propri gioielli architettonici come il Teatro della Concordia, la chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo, la chiesa di Santa Illuminata, la Torre di Porta di Maggio. Tutto questo è fatto con enormi sforzi, con il volontariato, senza alcun aiuto dai governi centrali che via via si sono succeduti. Ma non per questo ci si abbatte, perché storicamente il popolo di Monte Castello di Vibio, non si è mai

arreso!"

Nell'articolo il Sindaco Antonini presentava anche il suo programma per rilanciare il paese e migliorare la vita dei propri cittadini nel campo dell'istruzione, della cultura, della valorizzazione del patrimonio naturalistico di cui il paese può vantare, agevolando le imprese locali votate all'accoglienza e alla produzione di prodotti tipici locali d'eccellenza. Forse il programma poteva considerarsi faraonico visti i soli cinque anni di mandato a disposizione, ma per fare questo sarebbe stato disposto a bussare a tutte le porte dello Stato, della Regione e della Provincia, non per chiedere la carità o un incentivo, ma giustizia nel diritto di una comunità rurale che vuole sopravvivere per se e per gli altri.

Riconosciamo gli stessi caratteri nel giovane Sindaco che oggi guida il paese, Daniela Brugnossi, alla quale abbiamo chiesto di confrontarsi con la realtà di cinquant'anni fa.

"Posso dire con orgoglio che la situazione è in parte migliorata, soprattutto dal punto di vista urbanistico ed architettonico. Il Teatro della Concordia, riaperto nel 1993 costituisce il polo di attrazione dei turisti che giungono a Monte Castello per godere delle sue bellezze e per tuffarsi a contatto con la natura e con gli antichi sapori della

civiltà contadina. Grazie ai volontari e alle tante associazioni culturali, ricreative e sportive, non mancano mai, soprattutto nei periodi di maggior afflusso turistico, le iniziative volte a far vivere il paese. Ma un elogio e un particolare ringraziamento va dato ai commercianti storici, che, nonostante le tante difficoltà, continuano a fornire ai propri clienti affezionati, tutto il proprio valore all'insegna della tradizione e della cordialità. In questo ultimo decennio poi, sono sorte aziende agrituristiche e recettive, ricavate spesso da locali ereditati dai nonni, perché i loro proprietari invece di abbandonare tutto sono rimasti. Come amministratori abbiamo cercato di agevolare al massimo le imprese che intendono investire nel nostro territorio. Oggi come allora, molti giovani se ne vanno a causa della mancanza di occupazione o per esigenze familiari, ma credo che quelli che sono rimasti saranno perfettamente in grado di trasmettere ai propri figli, l'amore per il paese, l'attaccamento alle tradizioni e l'orgoglio di appartenere a Monte Castello di Vibio, che pur essendo un piccolo e antico borgo medioevale, non ha nulla da invidiare a nessuno!"

Le isole felici della scuola "senza zaino"

Rivoluzionario esperimento scolastico a Massa Martana

Antonella Fornetti

Valorizzare lo studente nella sua globalità, accendendo in lui curiosità e passione, stimolandone l'istinto alla condivisione e all'autonomia ed inserendolo in un ambiente umanizzato: è la ventata di novità portata dalla scuola "Senza Zaino", un rivoluzionario modello di insegnamento adottato dallo scorso settembre dall'Istituto comprensivo di Massa Martana.

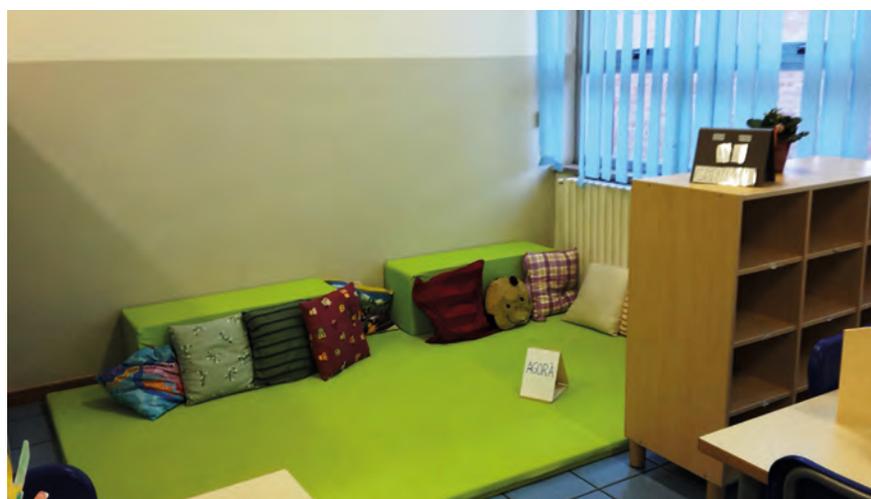
"La scuola Senza Zaino – spiega il dirigente scolastico Marcello Rinaldi – già profetizzata in passato da precursori illustri (Montessori, Dewey, Stei-

ner, per citarne solo alcuni) poggia la sue basi su tre valori fondamentali: responsabilità, comunità e ospitalità. L'aula viene trasformata in un luogo vitale dove la personalizzazione la fa da padrona. Gli arredi stessi raccontano l'anima della classe e dei suoi fruitori, con banchi a forma trapezoidale uniti a gruppi per formare delle "isole", nelle quali c'è un moderatore che richiama al silenzio i compagni e dove le lacune e le difficoltà vengono colmate attraverso il tutoring".

L'innovativo modello è stato esteso

alla scuola dell'infanzia e alle prime classi della scuola primaria e media, dove gli studenti e gli insegnanti si stanno impegnando a realizzare una scuola diversa, spogliata dagli standard dell'insegnamento tradizionale basato sull'equazione "Io insegno, tu apprendi". Lo stesso docente non occupa più la postazione fissa della cattedra, ma si muove tra gli studenti verificando sul momento la ricezione delle sue spiegazioni e la correttezza degli esercizi assegnati.

"La definizione "Senza Zaino" è spesso



le copertine dei quaderni dei bambini della scuola primaria e delle medie, per tutti uguali.

“All’inizio dell’anno scolastico – aggiunge il dirigente – i genitori hanno raccolto il denaro necessario all’acquisto del materiale comune. Sono stati gli stessi studenti poi a sistemarlo negli appositi scaffali, dei quali sono responsabili in prima persona. Ogni classe inoltre deve prendersi cura di una pianta e di un animaletto, tra cui pesci, tartarughe e pappagalini”.

Un altro elemento molto significativo della scuola Senza Zaino è “l’agorà”, un momento all’inizio della giornata scolastica in cui gli studenti si raccolgono per quindici - venti minuti circa per discutere di temi e problematiche che stanno loro a cuore o per sviscerare ansie e preoccupazioni. I ragazzi delle medie la svolgono in palestra o nelle rispettive classi, mentre le aule dei più piccoli sono state corredate di materassini e cuscini sistemati in appositi spazi. In questi mesi sono stati toccati argomenti importanti, come il terremoto, le passioni, il concetto di libertà e l’influenza della pubblicità nella vita dei bambini. Una scuola quindi che guarda e cura anche le anime degli studenti, che spesso risuonano di domande senza risposta.

soggetta a fraintendimenti” – puntualizza la vicepresidente Roberta Salterini. “Lo zaino è salito sul banco degli imputati perché dà un senso di precarietà, tanto che da sempre viene visto come un mezzo per affrontare luoghi insospitati. Non è il carico dei libri in esso contenuto a fare del ragazzo un alunno diligente e “sapiente”. Lo studente deve “esplorare” le nozioni che gli vengono proposte, non assorbendole passivamente, ma facendole proprie e riutilizzandole con consapevo-

lezza”.

L’attenzione al singolo studente e alla qualità dell’apprendimento, rese possibili anche dal numero degli alunni per classe, più esiguo rispetto ad altri istituti, è supportata dal già citato tutoring, ovvero dall’aiuto che alcuni ragazzi danno ai compagni in difficoltà. Altro fattore da non sottovalutare sono i meccanismi messi in atto per azzerare le diversità, come la medesima “borsetta” di cui sono dotati i bambini della scuola dell’infanzia o



IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d’aria



Futsal: risultati imprevisti

A soli cinque punti dal quarto posto

Lorenzo Maria Grighi



La scorsa estate le premesse per un buon campionato c'erano tutte, da uno staff tecnico di alto livello a giocatori arrivati da categorie importanti. Ma alla prima stagione in un campionato difficile come quello di serie B, nessuno si sarebbe potuto aspettare risultati tanto sorprendenti. Al momento di scrivere mancano tre giornate al termine del girone di ritorno, e il Futsal Todi è al quinto posti solitario, a 5 punti da quel quarto posto che gli garantirebbe l'accesso ai playoff per la promozione in A2. «E pensare che eravamo partiti solo con l'obiettivo di salvarci – racconta il direttore generale della squadra Claudio Ranchicchio – siamo davvero soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare. Ma non ci accontentiamo: cercheremo di fare del nostro meglio da qui alla fine del campionato, e se qualcuno davanti dovesse compiere qualche passo falso saremo pronti ad approfittarne». Dovesse raggiungere il quarto posto, il Todi si scontrerebbe al primo turno contro la terza e in finale con la seconda (la prima classificata sale direttamente di categoria). A quel punto ci sarebbe lo spareggio con la vincente dell'altro girone. Un percorso difficile, quasi impossibile verrebbe da dire, ma questa squadra ha ormai abituato i propri tifosi a delle vere e proprie imprese. I risultati di questa stagione assumono ancora più valore se si considera

che il Todi è l'unica squadra del girone ad avere tutti giocatori italiani e residenti in Umbria. Un caso più unico che raro, in un campionato in cui le altre squadre hanno cercato di fare il salto di qualità andando a prendere brasiliani, argentini e persino giapponesi. Michael Pazzaglia è uno dei tuderti della formazione, forse la nota più positiva della rosa, con i suoi 13 gol. Al suo fianco si sono distinti Valerio Barigelli, portiere con 55 presenze in Nazionale, e Matteo Bei, capocannoniere della squadra. La bravura di Federico Mariotti, allenatore alla prima stagione a Todi, è stata quella di mettere insieme l'esperienza dei veterani con l'entusiasmo dei più giovani. Fra gli altri, vanno segnalati Raffaele Amato,



classe '95, e Francesco Tavoloni, portiere classe '99 che ha avuto modo di esordire tra i pali con ottimi risultati. Il progetto sembra avere basi solide e orientate verso il futuro.



Vision Ottica Bianchi

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Mario Boccali



Non è semplice per me scrivere di mio padre; è impossibile non entrare nell'intimità della vita familiare e spero di farlo senza violare ciò che deve rimanere assolutamente privato.

I miei ricordi d'infanzia sono tutte immagini benigne. Il babbo lavorava molto, c'era poco a casa, ma quando c'era, era tempo di regali o di festa: pacchetti di figurine dei calciatori per me ed Andrea, gite alla Città della domenica, un mangiadischi color verde mela con "C'era un ragazzo che come me" del mio adorato Gianni Morandi. Poi c'erano le partite a calciobalilla e il privilegio di fare gli spettatori delle partite a poker con i suoi cugini durante le vacanze di Natale, ascoltando come si prendevano in giro bonariamente; ma la cosa più bella di tutte erano gli interminabili e numerosi viaggi a Trieste, affrontati da piccolissima con la Bianchina e poi via via con un'automobile sempre un po' più grande. Adesso, da adulta più che matura di anni, mi rendo conto che il babbo è stato veramente anticonformista nello scegliersi una moglie così "lontana" dalla Todi degli anni Cinquanta, quando il culture clash era più dirompente di quello che ci potrebbe essere oggi, ad esempio, nello sposare una donna asiatica. Siamo stati figli di questa strana combinazione, che ci ha portato tanta ricchezza e confronto. Era divertente vedere come mio padre veniva accolto nella comunità triestina, come lui si fosse sforzato di imparare a nuotare a vent'anni

suonati, accettando un ruolo secondario di fronte a nonno e zio nuotatori provetti; come questa grande famiglia di frontiera, assai diffidente nei confronti dell'Italia e piena di nostalgie austriache, specie nei componenti più anziani, apprezzasse veramente la bonomia, l'intelligenza e l'onestà di mio padre ("Te xe 'sai fortunata, Bruneta"); ma anche constatare che le incomprensioni culturali rimanevano e sono rimaste fino all'ultimo giorno: di fronte all'umorismo, che il babbo usava costantemente, la mamma non apprezzava e perdeva la pazienza ("Ma cos' te dixi Mario? Te parli sempre per traverso! Parla per dritto!!").

Poi è arrivata l'adolescenza, con la sua carica di ribellione. All'improvviso, i miei genitori mi sembravano noiosi e obsoleti, e lo dicevo senza tanti giri di parole, nelle mie invettive durante i pasti; eppure, anche nei momenti in cui sono stata veramente insopportabile, il babbo è stato sempre buono, dicendomi fermamente ciò che riteneva sciocco o sbagliato da parte mia, ma, allo stesso tempo, mai arrivando alle punizioni o, peggio, allo schiaffo.

Solo a ventitre anni, quando stavo scrivendo la mia tesi di laurea, ho capito veramente il valore di mio padre come lavoratore e come professionista. Era il 1982 (!) e i computer si stavano affacciando sul mercato, ma ancora le tesi di laurea si battevano a macchina; il babbo in ufficio aveva una macchina da scrivere elettronica, che mi avrebbe permesso di lavorare più speditamente e senza fare errori di battitura. Così ho passato diversi mesi dividendo con lui la stanza per alcune ore al giorno. Ed è stato lì, vedendo come si relazionavano a lui i suoi collaboratori, come gli parlavano i suoi clienti ("Se lo dice lei, sor Bocca', me fido"), quale stima esprimevano gli altri professionisti che avevano rapporti di lavoro con lui, che ho capito che persona fosse mio padre, e sono diventata profondamente orgogliosa di lui, di quello che era e delle cose che mi ha insegnato. Un insegnamento che passava attraverso pochissime, ma efficaci parole e tanti, tanti gesti, azioni pratiche, cose concrete che dimostravano affetto, onestà e senso della giustizia. Un ultimo ricordo recente, di questa

fase dolorosa e faticosa della sua vita terrena, trascorsa a letto: a volte era assopito, assente, oppure confondeva i periodi e le persone. Ma sempre sorrideva quando uno di noi tre figli o uno dei sei nipoti gli ricordava la battuta che era solito ripetere a pranzo su se stesso "il più bel naso di Todi".

Michela Boccali

Ringraziamo Michela Boccali per questo profilo, su cui concordiamo perfettamente, almeno per quanto riguarda l'aspetto pubblico di suo padre, molto stimato dall'intera comunità tuderte e dunque anche da noi, che tra l'altro lo ricordiamo con gratitudine per essere stato, dalle origini, abbonato e sostenitore di Città Viva, nonché socio Pro Todi. Inviando perciò alla cara signora Bruna e, con Michela, agli altri due figli, Andrea e Gianluca con i loro familiari, tutte le nostre condoglianze.

Pina Sgambati



Non sai quante cose vorrei raccontarti, nonna. Vorrei dirti che tanta gente è voluta venire a salutarti e tanti altri avrebbero voluto essere lì, che i tuoi figli ti hanno amato tanto, che i tuoi nipoti stanno trovando la loro strada, poco a poco, e sono tutti forti come li hai conosciuti. E so che oggi ogni nostro piccolo e grande successo sarà dedicato a te e che saremo in grado di confessarti intimamente ogni caduta per ritrovare coraggio nella tua alle-

gria. Come tu hai sempre voluto vederci brillare, ora noi manterremo splendente il ricordo che per tutta la nostra vita avremo di te.

tua nipote Marianna

Ai figli Anna, Oscar e Raffaele Tachio, che crediamo si riconosceranno perfettamente nelle parole della nipote Marianna, inviamo le più vive condoglianze di redattori e soci, che della loro madre conservano viva memoria: sia professionale, dell'esimia docente che è stata, sia personale, della donna nobile e gentile, che tanti anni fa scelse di salire dal nativo Salento e divenire nostra concittadina.

Gianfranco Nini e Leonilla Moriconi



Non credo di aver passato un giorno della mia vita senza la presenza della zia Lella e di Gianfranco. Credevo e speravo che fossero immortali, anche se sapevo fosse un'illusione. Hanno condiviso con noi le gioie, i dolori, gli eventi ordinari e straordinari, battesimi, comunioni, cresime e matrimoni; in tutte le feste erano sempre con noi e felici di esserci. Abbiamo pianto nel

loro abbraccio ed abbiamo riso della nostra allegria.

Quando ero piccola, eravamo in dodici in famiglia, c'era anche Gianfranco, che studiava all'Istituto Agrario di Todi e mia madre lo chiamava con tanto affetto "il figlio maggiore". Avevamo un tavolo molto grande con tante sedie intorno. Con il passare degli anni, molte sono rimaste vuote, ma se ne sono aggiunte altre meravigliosamente belle: però quei volti sono rimasti nella mia memoria e nel mio cuore.

Gianfranco e Lella appartenevano alla vecchia, grande famiglia, hanno insegnato alla nuova tante cose, una fra tutte ad amarci, rispettarci, a lasciare da parte il nostro egoismo per il bene di tutti. "La famiglia" è la cosa più importante, certo, dopo Franco mio..." come lei chiamava affettuosamente Gianfranco. Si sono amati molto, tanto che l'una non è sopravvissuta all'altro. Mi piace pensarli felici, che si tengono per mano e che passeggiano tranquillamente per l'etere. Spero che ogni tanto diano uno sguardo anche quaggiù e ci aiutino come hanno sempre fatto nella loro vita terrena. Anche oggi siamo una grande famiglia e tutti insieme li abbracciamo e diciamo loro "Grazie! Vi vogliamo bene"

Vostra nipote Simonetta a nome di tutti gli altri

Così come lo stati nella vita e, quasi, nella morte (Leonilla lo ha seguito dopo dieci giorni), si è voluto vederli uniti anche nella foto. Con Leonilla, o Lella, se ne va l'ultimo rappresentante di una doppia dinastia tuderte: im-

prenditoriale nel ramo maschile e artigianale in quello femminile. La imprenditoriale, già esistente agli inizi del Novecento, ha al suo attivo molte opere di rilevanza cittadina, mentre la sartoria, situata nel cuore del centro storico, ha servito per decenni una clientela particolarmente qualificata. Le condoglianze ai parenti Moriconi e Nini vogliono dunque esprimere anche un sentimento di civica gratitudine.

Lino Pierozzi



Mio padre era un uomo di poche parole e così ci ha insegnato, a noi tutte, figlie e nipoti: che sono i gesti e i comportamenti a fare la differenza e a parlare per noi. Mio padre ci ha amato attraverso le sue attenzioni e la sua incondizionata disponibilità, attraverso i sorrisi e i modi gentili, attraverso sguardi, a volte interdetti, che ricorderemo sempre. Siamo state fortunate. La figlia Patrizia

Pur avendo operato anche nelle scuole elementari e medie, lo si ricorda pre-





**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

valentemente come docente al Liceo Classico, dove ha tenuto la cattedra di storia e filosofia per oltre vent'anni ed ha concluso la sua carriera di insegnante. Sono in molti, dunque, tra colleghi e allievi, a ricordarlo, e tutti con simpatia. Soprattutto gli allievi, che non ne rammentano severità e durezza, al contrario moderazione e comprensione. Ma anche i colleghi, che hanno condiviso con lui un lungo periodo della loro carriera scolastica. Le più sentite condoglianze alla moglie ed alla figlia.

Luigi Ferretti



Caro Papà, così ti chiamavamo, "papà", ci sembrava più affettuoso e tu meritavi tutto l'affetto che noi tutti abbiamo sempre cercato di darti mentre eri in vita e continuiamo a darti anche adesso che non sei più con noi.

Te ne sei andato in punta di piedi, quasi a non voler disturbare nessuno, e questa è stata la tua filosofia di vita. Noi sapevamo che tu c'eri sempre, senza però essere invadente. Ci davi

i tuoi consigli, ma non pretendevi di scegliere per noi.

Venivi da una famiglia molto povera, eri orfano di padre sin da bambino. Nonna, per far sì che potessi studiare ed avere un futuro migliore, ti aveva messo a pensione a Todi e, non potendo pagare in denaro, spesso veniva a portare i frutti del suo duro lavoro nei campi alla signora Purifica, che ti ha voluto bene come un figlio. Hai sempre amato e rispettato tua madre, ed eri distrutto al momento della sua morte: non ti sei mai dimenticato che se ce l'avevi fatta era anche merito dei sacrifici che lei aveva fatto per te. Come eri giustamente orgoglioso, papà, di essere riuscito a crearti un futuro tutto da solo, partendo dal nulla: ti eri laureato in Giurisprudenza a Roma studiando e lavorando contemporaneamente.

Durante il liceo hai conosciuto mamma: dieci anni di fidanzamento, le nozze nel 1960 e cinquantasei anni di matrimonio, una vita felice insieme.

Poi siamo nati noi figli ed hai cominciato a lavorare ancora di più per poterci dare una vita non all'insegna della ricchezza, parola questa che non ti è mai interessata quanto a beni materiali, ma dignitosa.

La dignità, parola importantissima per te ed una di quelle che più rispecchiano te ed il tuo modo di essere e comportarti: la dignità di persona che non si piegava in nessun caso ai compromessi, che seguiva sempre e comunque la propria etica, sia a livello morale che professionale.

Per un lungo periodo della tua vita il tuo lavoro ti ha portato a Roma per tre giorni a settimana, nel ruolo di legale per la società del tuo amico, ma potrei dire anche fratello, per il grande affet-

to che vi legava reciprocamente, Cav. Franco Todini. Ci mancavi in quei tre giorni, ma quando tornavi cercavi in ogni modo di recuperare quel tempo speso altrove, e stavi sveglio a parlare con noi anche la notte, qualsiasi fosse il nostro problema tu eri lì ad ascoltare: nonostante il fatto che poco dopo sarebbe al solito iniziata per te un'altra intensa giornata di lavoro.

Negli ultimi anni la vita era tornata a metterti alla prova con altre difficoltà rispetto a quelle di gioventù: una seria malattia agli occhi ti aveva negato la possibilità di vedere bene e di guidare l'automobile, e di essere quindi indipendente come eri sempre stato nella tua vita... ma non ce lo hai mai fatto pesare, ed ogni mattina eri lì ad attendere il pulmino che ti portava a studio, quello studio che ti ha visto ogni giorno, domeniche comprese.

E poi la Piazza, e Todi... se ti accompagnavamo con l'auto, volevi scendere in Piazza, la attraversavi tutta, arrivavi al primo scalino del Duomo, tornavi indietro ed eri contento di aver salutato così la "tua" città. Anche l'ultimo giorno di vita hai domandato "Che si dice a Todi?".

Salutavi tutti con un bel sorriso, ed è così che tante persone ti hanno ricordato in questi giorni, e questo affetto che ti circondava è stato palpabile durante il tuo funerale, ma anche nei piccoli gesti di coloro che ti conoscevano, ed è stata una bella manifestazione d'affetto che noi tutti non dimenticheremo.

Continua a sorridere papà, continua ad essere gentile, a credere nei tuoi valori, ad essere buono e generoso, noi siamo e saremo sempre orgogliosi, del marito, padre e nonno che sei stato, ma anche della persona seria, prepa-



M CERAMICHE MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

rata e competente che hai dimostrato di essere durante la tua esistenza.

Non ti chiediamo di proteggerci papà, perché sappiamo che sarà stata la prima cosa a cui avrai pensato quando quella notte ti sei staccato definitivamente da noi, in questa vita, per raggiungere l'eternità.

Sei e sarai sempre nel nostro cuore.

La tua famiglia

Un grazie ai familiari, anche per aver fornito note utili alla ricostruzione del profilo culturale e professionale che non poteva tacersi in un uomo di forte risalto pubblico. Prima consigliere comunale (1961-1963), poi vicesindaco (1963-1968) e successivamente sindaco (1968-1975) in successione a Carmelo Mantilacci, tutto nell'ambito del Partito Socialista Italiano. Poi, dalla seconda metà degli anni Settanta al 1986, presidente della finanziaria regionale "Sviluppumbria". Legale di fiducia del Gruppo Todini, ha anche ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Todini Costruzioni Generali S.p.a. Il suo "curriculum" culturale si è realizzato tra Todi (diploma al Liceo Classico nel 1950) e Roma (laurea in giurisprudenza nel 1956). Era socio Pro Todi e sostenitore di Città Viva dalla fondazione. Per questo, anche, Redazione e Associazione lo ricordano con gratitudine, e inviano alla moglie Rina Giornelli e ai due figli, Francesca e Claudio, con i loro familiari e parenti, le più vive condoglianze.

A Michela, Gianluca, Anna, Patrizia, Francesca e Claudio, un abbraccio collettivo dal direttore Manfredi Reti, sostenuto dal ricordo degli anni di liceo.

Settimia Sabatini

Figlia di Piero Sabatini ed Anna Giorgi ed ultima di sette figli era nata a Todi il 26 maggio 1942. Trascorse la sua infanzia a Camerata, Civitella Del Lago ed Acquafredda. Successivamente si trasferì per alcuni anni a Terni e poi Roma per lavoro. Tornata a Todi



sposò nel '69 Benito Fortunatelli, al quale rimase legata per tutta la vita. Nel '71 ebbe un figlio, Claudio, che vive tuttora a Todi.

Ha vissuto il resto della sua vita con il marito ed il figlio fino a quando è stata colpita da un terribile tumore che l'ha portata via. Si è spenta l'1 febbraio 2017.

Il figlio, il marito, i parenti e l'amica Annamaria Corradini le sono rimasti tutti vicini fino all'ultimo. Il figlio, attaccatissimo a lei, ed il marito ricordano così gli ultimi istanti della sua vita:

"Settimia è volata via mentre io e papà le eravamo accanto... Addio, amore..."

La sorella Tilde, ultima sorella ancora in vita, l'ha voluta ricordare con questa dedica:

"Settimia cara, troppo presto sei volata via lasciando un grande vuoto.

Mi manchi tanto.

La tua affezionatissima sorella Tilde."

I dati anagrafici e il testo sono stati forniti dai parenti, ai quali tutti vanno le vive condoglianze della Redazione.

Anniversario

E' passato già un anno dalla morte di Michele Biscarini (29 marzo 2016), ma sembra ieri, tanto è il dispiacere che coglie tutti a ripensarlo. E di ripensarlo accade spesso, per il lutto in sé e per

la fatalità che lo ha provocato. Ci piace che i suoi familiari lo sappiano e ne traggano, per quanto è possibile, consolazione.

VISSUTI O PASSATI PER TODI.

Nino Caruso



E' deceduto a Roma all'età di ottanta-nove anni, dopo un ricovero al Policlinico Gemelli per una crisi polmonare. Era legato all'Umbria e in particolare a Todi, dove aveva, fin dal 1969, una sua residenza, posta in un cascinale restaurato e riadattato a dimora e laboratorio-studio. Recentemente aveva offerto la sua disponibilità a realizzare opere d'arte per la nuova piazza di Ponte Rio, e, a quanto comunicò in una intervista alla neonata Città Viva*, l'avrebbe anche data nel creare un centro di formazione dell'arte ceramica, se avesse trovato un consenso nell'Amministrazione Comunale di allora. Nell'intervista suddetta descrisse i suoi orientamenti artistici e comunicò anche alcuni suoi eventi biografici, tra cui i motivi che lo avevano spinto a scegliere l'Umbria e, in particolare, Todi. Le sue visite in città erano ricorrenti: l'ultima, o fra le ultime, fu nella nuova libreria Ubik, alla quale non lesinò complimenti e auguri.

**"Nino Caruso" in "Profili d'artista", a cura di Marco Bartolucci, 1986, III, n°1, pag. 30.*

Camillo Pennati

“Addio a Todi, dove ha vissuto i suoi ultimi ventidue anni, al poeta Camillo Pennati; la sua poesia è stata una minuziosa osservazione e un ‘inesau-



sta ricerca attraverso le forme della natura e le sue manifestazioni, con la piena consapevolezza che la natura è, da sola e sempre, tutto quello che noi non siamo in grado di essere vivendo, se non in rari fugaci momenti.

La moglie Silvana ed il figlio Visanu lo hanno molto amato.

Le parole della moglie, Silvana Aliatis (a cui inviamo le nostre condoglianze), riflettono i giudizi di illustri critici, da Enzo Siciliano a Giorgio Linguaglossa. Nato a Milano nel 1931, Pennati aveva diviso la sua vita tra Londra, dove era stato bibliotecario all'Istituto Italiano di Cultura, e l'Italia, dove era stato redattore e traduttore presso l'Einaudi. Ma, soprattutto, era un poeta, che oggi figura a pieno titolo nella poesia del Novecento. Ne offriamo due esempi ai lettori:

Non cesserà

*Non cesserà
il perenne arrovsciarsi delle onde
sulle insenate battigie bordeggianti
dove le orme umane si saranno estinte
che ne imprimevano i contorni delle
impronte
calpestando con insipiente
presunzione
l'ospitale mondo*

Due sfumature di verde

*Due sfumature di verde a corrugare il mare
poi nella bufera di vento improvvisa
lungo il litorale*

*che risuona come un arido insieme di piogge
tra i rami ripercossi delle alme
in un lungo e secco scrosciare
dai tuoi capelli arrovsciati
il riconoscerne scorgendola la nuca*

Giorgio Marcou

In Città Viva giace la documentazione



Todi, 1986. Da sinistra: Claudio Cardoni, Giorgio Marcou, Massimo Buconi, Mario Resta e Antonio Pinotti.

dei suoi rapporti con Todi*, che ebbero il suo apice nell'estate del 1986, con scambio di visite ad Atene e a Todi in una sorta di ideale gemellaggio, e una Mostra d'Arte Internazionale, che proseguiva e

amplificava quella della Pro Todi, nata due anni prima. La Pro Todi, infatti, fu la protagonista di quelle giornate, e poi continuò ad essere detentrica dei rapporti continuati e mai venuti meno, anche se non più fattivi, tra Marcou e la città, soprattutto ad opera dei protagonisti di allora, quali il presidente dell'Associazione Mario Resta, affiancato da alcuni consiglieri, il sindaco Massimo Buconi, e il presidente dell'Azienda Autonoma Claudio Cardoni. Giorgio Marcou vantava molti crediti, tra cui una docenza universitaria (a “La Sapienza” di Roma e al Pontificio Istituto di Studi Orientali), e l'incarico di console onorario d'Italia a Kos. Poi era, di per sé, un ricercatore e amante dell'arte. Negli ultimi anni aveva contribuito alla realizzazione di un “Museo della Collezione Nobel Ellenica”, grazie al quale si era potuta ricostruire la storia della famiglia Nobel lungo oltre cinquant'anni. Nelle condoglianze inviate ai familiari, la Pro Todi intende parlare anche a nome di quanti personalmente lo conobbero e lo frequentarono, ma in primo luogo per se stessa, quale associazione collaboratrice e, in seguito, caldamente sostenitrice della sua nomina a cittadino onorario.

* “Todi nel mondo”, di Pierfrancesco Quaglietti, 1986, III, n°2, pag. 33

* “I proficui incontri ateniesi”, a cura di Paolo Pianigiani, 1986, III, n°3,

pag.10

*“Artisti di tutto il mondo espongono a Todi”, di Paolo Pianigiani, 1986, III, n°4, pag.12

Attività dell'Unitalsi di Todi

Molti pellegrinaggi e assistenza ai fedeli del Santuario di Colleva

Maria Antonietta Sansone Presidente dell'Unitalsi



L'Unitalsi è una associazione pubblica ecclesiale, cioè orientata a compiti ecclesiali come l'evangelizzazione mediante il servizio di carità, dipendente direttamente dalla Conferenza episcopale italiana.

Come afferma papa Francesco *"l'esperienza più forte che l'Unitalsi vive è quella del pellegrinaggio"*. Comunque infatti, l'Unitalsi è conosciuta come l'Associazione dei treni bianchi, perché porta i malati a Lourdes e in altri Santuari.

Nella vocazione dell'Associazione, il pellegrinaggio è il mezzo per i soci di approfondire l'esperienza di fede e trovare il vero senso della vita. Dal pellegrinaggio vissuto come momento di grazia straordinaria, scaturisce la necessità di testimoniare poi nel quoti-

diano, attraverso una carità sempre più concreta, il senso della vita che si è scoperto e di dare l'occasione di sperimentare la stessa grazia attraverso il pellegrinaggio anche ad altri, soprattutto a quanti essendo persone malate e quindi più fragili o bisognose, rischiano di venire discriminate e restare prive di attenzione spirituale.

Dal 1903, anno di fondazione, questo è quanto l'Unitalsi vive e testimonia in varie forme e questa è stata la testimonianza di settanta anni di presenza unitalsiana a Todi: l'esperienza di una fede ritrovata che diventa evangelizzazione e gioia da comunicare anche ad altri attraverso il servizio.

Negli ultimi anni la sottosezione Unitalsi di Todi, oltre alla proposta di evangelizzazione mediante i pellegrinaggi,



naggi, svolge un servizio di aiuto ai fedeli nell'immersione alle piscine del Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva e da un paio di anni anche un servizio di attenzione ai pellegrini con un'infermeria gratuita in funzione dalle 9 alle 18 di ogni sabato dell'anno nella sede dell'Associazione. Da meno di un anno la Sottosezione organizza anche, ogni mese, una giornata di convivenza in autogestione con i giovani disabili associati.

Come per altre Associazioni, il problema più rilevante è la necessità di fondi per continuare le proprie attività che comporta il ricorso ad iniziative di autofinanziamento. L'ultima è stata una simpatica festa di carnevale che si è svolta domenica 19 febbraio e ha visto la partecipazione di numerosi bambini in maschera. Il contributo offerto verrà utilizzato per consentire a un maggior numero di amici disabili di partecipare al prossimo pellegrinaggio dell'Unitalsi regionale a Lourdes. Si svolgerà nel prossimo mese di giugno dal 21 al 27 e l'occasione ci è gradita per estendere l'invito di partecipazione anche a tutti voi lettori.

TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e di prosa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria.

“La pazza della porta accanto” (C.Fava) Interpreti: Anna Foglietta, Alessandra Costanzo, Angelo Tosto, Liborio Natali. Regista: Alessandro Gassman (Teatro Comunale, domenica 19 febbraio)

“Todi is a small town in The Center of Italy” (Livia Ferracchiati). Interpreti: Carolina Baglioni, Michele Balducci, Elisa Gabrielli, Stella Piccioni, Ludovico Rohl. Regista: Livia Ferracchiati (Teatro Comunale, venerdì 10 marzo)

“Quello che non ho” (Giorgio Gallione). Interprete: Neri Marcoré, e con voci e chitarre di Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini. Regista: Giorgio Gallione (Teatro Comunale, martedì 28 marzo)

“Storia di un'attinia e di un paguro Bernardo”, di e con Gabriella Rovere (Cinema Iacopone, martedì 21 febbraio)

“Neutro Blues M.A.C. 20” Greatest Hils 1998-2017, con la partecipazione di Gianluca Foresi e Andrea Paris, e delle associazioni coreutiche “Sporting Club” e “Todi Coreutica”. Promotori i Neutro Blues di Todi in collaborazione con l'Avis e col patrocinio del Comune (Teatro Comunale, sabato 4 e domenica 5 febbraio)

Concerto di Musica Barocca, promosso dall'Associazione “Le mani in tasca” (Sala del Capitano, domenica 19 marzo)

INCONTRI CULTURALI

Ciclo di “Museo Vivo”

Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca

“Templari e Ospitalieri a Todi tra architettura e documentazione archivistica”. Relatore Nadia Bagnarini, sto-

rica dell'arte, archivista e dottore di ricerca all'Università di Siena (mercoledì 8 febbraio)

“La formazione della Biblioteca del Convento di San Fortunato: appropriazioni indebite, lasciti testamentari e donazioni”. Relatore Fabiola Bernardini, direttrice della Biblioteca Comunale “Lorenzo Leoni”(mercoledì 22 febbraio).

“Podestà, ufficiali e statuti: il caso del comune di Todi”. Relatore Sonia Merli, medievista e socia della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria (mercoledì 15 marzo)

“Testimonianze sfragistiche dall'Archivio Comunale di Todi: approfondimenti sigillo grafici attraverso “specimina” illustri”. Relatore Luca Becchetti, archivista dell'Archivio Segreto Vaticano / mercoledì 29 marzo)

“I Venerdì del Liceo”

Aula Magna del Liceo in San Fortunato

“Verso il mare del bello. IL viaggio dell'Eros platonico nel Simposio e nel Fedro”, volume composto dal preside del Liceo prof. Sergio Guarente. Relatore Gianluca Prosperi, ex docente del Liceo “A.Mariotti” di Perugia (venerdì 10 febbraio)

“Il Manifesto di Ventotene”. Relatore Gianluca Prosperi, ex docente del Liceo “A.Mariotti” di Perugia (venerdì 24 febbraio)

“Quale etica per il terzo millennio? La prospettiva laica”. Relatore Eugenio Lecaldano, docente presso l'Università “La Sapienza” di Roma (27 gennaio)

“Itinerari nella Storia e nell'Arte”, volume della prof. Maria Giuseppina Malfatti Angelantoni. Relatore Sergio Guarente, preside del Liceo “Iacopone” (venerdì 10 marzo)

I lunedì del Fondaco

“Fratelli mitici: Castore e Polluce” (13 febbraio)

“Viva la mamma. Un mito solo italiano?” (27 febbraio)

“Satyric Cabaret” (13 marzo)

Lezioni dell'Unitre “G.Orsini”

“Il soggetto giuridico della persona dalla nascita alla morte” –Relatore Luciano Antonini, avvocato (venerdì 3 febbraio)

“Come cambia la città” – Relatore Carlo Rossini, sindaco di Todi (martedì 7 febbraio)

“La guerra di Francesco : gioventù di un santo ribelle” - Relatore Giovanni Pace, dirigente scolastico della Scuola Media Cocchi-Aosta (venerdì 10 e venerdì 17 febbraio)

“1516-2016 Cinquecento anni del Furioso” - Relatori Enrico Trizza, docente dell'Istituto Tecnico “L.Einaudi” e Donatella Calamita, docente del Liceo “Iacopone da Todi (venerdì 17 e martedì 21 febbraio)

“Storia segreta del Festival di San Remo” – Relatore Fabio Melelli, docente (venerdì 3 marzo)

“Le forme della natura nella ceramica” – Relatore Rita Miranda, ceramista (martedì 7 marzo)

“Il tema di Romeo e Giulietta” – Relatore Massimo Carloni, docente del Liceo Scientifico di Reggio Emilia (venerdì 10 marzo)

“Visita guidata alla mostra “Mirabilia Tudertina” (venerdì 17 marzo)

“Una rilettura moderna del libro “Cuore” – Relatore Francesco Tofanetti, preside emerito (martedì 21 marzo)

“La sindrome di Munchausen per procura” – Relatore Teresa Rossi, psicologa (venerdì 24 marzo)

“Visita a Museo e Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Perugia” (martedì 28 marzo)

Attività della Biblioteca

“Gruppo di lettura” (giovedì 9 febbraio, giovedì 9 e 23 marzo)

“I giovedì di Emma”, a cura del laboratorio teatrale “Sempreingiochi” (giovedì 23 febbraio, giovedì 30 marzo)

“Corso “Arte di illustrare il libro”, tenuto da Mauro Salvi (martedì 7, 14, 21 e 28 febbraio, 7, 14, 21 e 28 marzo)

“Libroterapia”, a cura di Lucia Magionami (sabato 3 febbraio e 4 marzo)

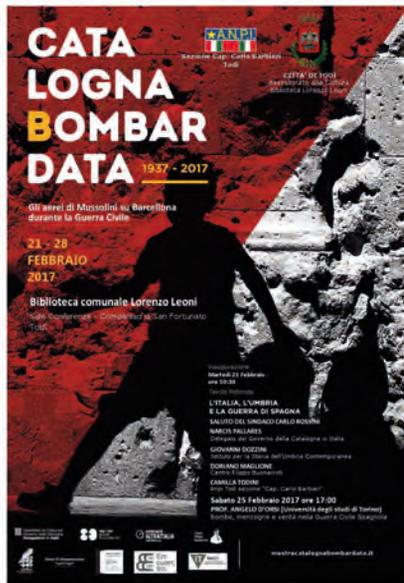
“Letture animate per bambini” (mercoledì 8 e 22 febbraio)

Presentazione libri:

“*Morte di un presidente*” di Paolo Cucchinielli, giornalista investigativo (Sala della Giunta, sabato 21 gennaio)

“*Bombe, menzogne e verità nella guerra civile spagnola*”, di Angelo D’Orsi, docente all’Università di Torino (Sala della Biblioteca, sabato 25 febbraio)

“*Catalogo della mostra “Mirabilia Tudertina”*”.



Relatore il prof. Attilio Bartolli Langeli (Sala Affrescata del Museo, domenica 26 febbraio)

MOSTRE

–“*Mirabilia Tudertina*”, in occasione della riapertura del Museo-Pinacoteca . Promotore il Comune di Todi (Palazzi Comunali, da domenica 27 novembre al 30 giugno)

“*Catalogna bombardata: 1937-2017*”, a cura dell’A.n.p.i (Sala della Biblioteca (21-28 febbraio)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Convegno su “ I geometri”
Con titolo “*Il geometra del futuro si presenta a Todi*”, si è svolto venerdì

20 gennaio, su iniziativa del Consiglio Nazionale e Collegi dei Geometri delle province di Perugia e Terni. Sede, l’Aula Magna dell’Istituto Tecnico “L.Einaudi”. Sono intervenuti la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e il vicepresidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati Antonio Benvenuti.

Centenario della morte di Angelo Cortesi



Città di Todi Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Letizia Veralli, Giulio ed Angelo Cortesi" già Opere Pio Istituto per Inabili di Lavoro Todi

Primo Centenario della morte di Angelo Cortesi



Duomo di Todi
10 febbraio 2017, ore 18

- S. Messa solenne, presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Benedetto Tuzia, in suffragio di Angelo Cortesi, Munifico Benefattore della Città di Todi
- Breve rievocazione della figura e delle ultime volontà di Angelo Cortesi a cura del responsabile dell’Archivio storico comunale, Dott. Filippo Orsini

Il Sindaco Rossini Il Presidente Gentili

La cittadinanza è invitata a partecipare

A cent’anni esatti dalla morte (10 febbraio 1917), Angelo Cortesi è stato ricordato (unitamente al fratello Giulio e alla moglie Letizia Veralli) con due manifestazioni. La prima, religiosa, con una messa solenne in Duomo, officiata dal vescovo Mons. Benedetto Tuzia e commentata da canti della corale diretta dal maestro Gabriele Falcioni (e un ricordo della persona tracciato da Filippo Orsini), la seconda, laica, domenica 11 , nella Chiesa dei Cappuccini, con un concerto del Coro Polifonico di Todi diretto dal maestro Sergio Lupattelli, a cui è seguita la presentazione dell’opera di restauro relativa alla parte più degradata del

clo pittorico raffigurante episodi della vita di San Francesco, eseguito da Gerardo Dottori. L’opera era stata commissionata dallo stesso Angelo Cortesi per abbellire la Chiesa del Convento da lui acquistato dalla Congregazione di Carità e successivamente destinato, per sua volontà, a ricovero per anziani. Presente ad ambedue le manifestazioni il presidente della Veralli Cortesi dott. Alfonso Gentili. Intervenuto il sindaco di Todi e, nella serata dell’11, anche il presidente della Regione Catuscia Marini.



Carnevale al cinema

La mattina del 28 febbraio, martedì grasso, la scuola elementare di San Fortunato ha voluto festeggiare la fine del Carnevale con una “matinée” cinematografica, incentrata sulla proiezione del film “Oceania”. Giunti in maschera (maestri compresi), i piccoli hanno trovato mascherati anche i giovani operatori del Cinema, a sua volta adorno di stelle filanti. Divertimento assicurato per tutti,

NELLA COMUNITA’

Cent’anni

Pur inserita in una dinastia di longevi, Adele Resta li ha battuti tutti: cent’anni. Un primato, però, non solo anagrafico, ma anche mentale, che la mantiene in grado di interloquire con chiunque e, persino, di correggere sviste o errori pronunciati casualmente da gente delle tre (o forse quattro) generazioni che le si affollano intorno. Lucida depositaria delle proprie memorie parentali, ma anche punto di riferimento, ormai insostituibile, di molte altre, era lì, il 12 febbraio, in



mezzo a nipoti, pronipoti e amici, che, consapevolmente o meno, le ritessevano intorno i fili di una saga familiare appartenente, non meno che a lei,

alla comunità cittadina. Per questo la Pro Todi vuole associare agli auguri più fervidi il ricordo del fratello, dott. Mario Resta, che fu presidente, ma, al

di là, di questo, socio, collaboratore e animatore, nonché tramite tra l'associazione e la città. Li esprime a nome del Consiglio l'attuale presidente Maria Giovanna di Tria, che aggiunge ai rallegramenti ufficiali, i suoi propri, di persona che ha conosciuto e abitualmente frequenta Adele, dimostrandole simpatia e affetto. Il direttore Manfredi Retti s'incarica da parte sua di inviare quelli della Redazione, più che i suoi personali, che qui non servono: sarebbero solo una replica di quelli formulati a voce nella festa del 12, quando ha avuto l'onore e il piacere di figurare nella cerchia di amici.

Lauree

Ha ottenuto la laurea specialistica in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Perugia, Giovanni Maria Sarpietro, discutendo, e ottenendone la massima votazione con lode, il seguente argomento: *“Sanguinamento maggiore in corso di terapia anticoagulante orale: studio prospettico di coorte”*. Relatore il prof. Giancarlo Agnelli. Auguri e rallegramenti dalla Redazione, estesi ai genitori e ai rispettivi nonni, siciliani e tuderti.

Nascite

Il 28 febbraio è nato Giulio, primogenito di Francesca Chiavari ed Emiliano Cerquaglia. I migliori auguri ai genitori e ai rispettivi nonni, il cui ramo paterno (all'anagrafe Illuminata e Bruno), che ha molto a che vedere con Pro Todi e Città Viva, può avvertirne una parte tutta per sé.



I Concorsi dell'8 settembre

Fotografia e Poesia, in occasione della massima festa cittadina.

La Redazione



foto di Claudio Capretta

Una recensione così tardiva si deve alla struttura dei due concorsi, che prevedono l'invio di opere ad una giuria e la concessione a quest'ultima di un tempo necessario alla valutazione ed alla emissione del giudizio. Poi ci sono i tempi del giornale e la volontà della sua redazione di accomuna-

re gli esiti nello stesso numero. E' il motivo per cui detta recensione compare molto distanziata dalla massima festa cittadina, alla quale i due concorsi si riferiscono. Per ambedue la conclusione è stata una cerimonia di premiazione eseguita nella Sala della Giunta. La prima, svoltasi il 29 ottobre, ha riguardato quello di fotografia, che, con titolo "Polvere di stelle sul Tempio della Consolazione", coinvolgeva non tanto il tempio in sé, quanto la sua festa, o meglio il modo in cui ogni anno tempio, folla e spettacolo pirotecnico si offrono a riprese fotografiche, effettuate da varie mani e punti di osservazione. Ripartito poi in due sezioni: una incentrata sullo spettacolo pirotecnico in sé, l'altra ampliata ad un "aspettando i fuochi". La seconda cerimonia, svoltasi il 4 febbraio, riguardava la poesia, incentrata sul seguente tema: "Todi, la città che amo". Le rispettive giurie, composte dal presidente dell'Etav Paolo Frongia, affiancato dai proff. Roberto Steve Gobesso e Manfredi Retti (per la foto-

grafia) e dai proff. Lorena Battistoni e ancora Manfredi Retti (per la poesia), erano incaricate di indicare i tre primi classificati. Che sono i seguenti:

FOTOGRAFIA

Sezione A:

Matteo Ranieri (Todi): *"ottima risoluzione del chiaroscuro in un'inquadratura di ampio respiro sulla città"*

Marco Romani (Acquasparta): *"ricchezza cromatica nei fuochi e buona resa prospettica del tempio"*

Lorenzo Costanzi (Todi): *"completo il taglio, con la folla; interessante il mosso rosso sul monumento"*

Sezione B:

Claudio Capretta (Ponte San Giovanni): *"racconto fotografico completo in un buon bianco/nero"*

Lea Lambiasi (Acquasparta): *"la resa completa dei mezzitoni restituisce la leggerezza della costruzione"*

Lorenzo Alunni: *"una simmetria asimmetrica in un perfetto bianco/nero"*



foto di Matteo Ranieri

Assegnate inoltre due menzioni speciali nelle due sezioni, ancora a Cladio Capretta per la prima, e a Luca Balducci per la seconda.*

POESIA*

Arianna Bigaroni, con titolo „Ying e Yang“, per la *“qualità dell’espressione poetica”*

Maria Elisa Bartolini, senza titolo, e **Antonella Fornetti** con titolo „Come ti vorrei“, ex equo, per *„originalità espressiva”*

Luciana Pizzichini, con „Todi così“, per *„capacità di coinvolgere emotivamente il lettore”*.

Ying e Yang

*Le suore la rocca
la piazza col duomo
ti vanno un po' strette
finché non sei uomo.
La piazza col duomo
la rocca le suore
le porti da uomo
in punta di cuore.*

Senza titolo

Ti vorrei come sei, ma più facile da scalare

*Ti vorrei tra le mura, ma che fossero abbracci
Ti vorrei sofisticata, ma senza conservanti
Ti vorrei irraggiungibile, ma senza mai lasciarti afferrare
Ti vorrei come sei
e come sei volerti*

Come ti vorrei

*Un orizzonte affollato
di comignoli accesi
dedali di viuzze
rigurgitanti echi lieti.
Panchine popolate
di sorrisi insolenti.
E' come ti vorrei.
Un nido pieno di voci.*

Todi così

*Punti di luce rammendano il buio.
Lo sguardo va oltre,
insegue sogni, fantasie e memorie.*

*La Consolazione arde, bianco faro.
San Fortunato rivolge al cielo il suo monito.*

*Una fiaba ha lasciato sassolini brillanti,
e ritrovi la strada,
ovunque tu vada.
Le Porte, la Piazza, le mura.*

*Di notte rapisce i tuoi occhi.
Arde di fuoco il suo profilo
e mischia alberi e campanili.*

*Todi è lì.
E così la vorrei.*

*Assegnate due menzioni d'onore, ad Andrea Carbonari, tuderte di origine, ma residente in Germania, per la poesia „Todi io vorrei...” e alla modenese Irene Giancaterino, per l'opera „Una dimora per l'anima” (la più votata in Facebook, con subito dopo quella di un giovanissimo studente dell'Istituto Einaudi di Todi, Alexandr Triboi). Segnalati, poi, come „poeti della città di Todi”, Raffaele D'Avanzo, Francesco Quagliarini e Carlo Quartucci.

L'Etab fa sapere che le foto dei vincitori e le menzioni sono visionabili sul sito web dell'Ente.



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Sulle antiche pietre il tempo passa....

VIA DI MEZZOMURO

Non è centrale, ma è ugualmente una via molto bella, anzi, particolarmente bella, come linea di congiungimento tra due rioni e tra due porte urbiche, oltre che panoramica e con sullo sfondo la Consolazione: cantata da poeti tuderti come Moracci e Pierantoni. E percorsa anche da turisti. Attualmente incolta e trasandata.

1



2



3



4



MURAGLIONE DEI GIARDINI PUBBLICI

Qui non si tratta di estetica, ma di statica. Crepe evidenti, forse un avviso....



VIA SAN BONAVENTURA

Preoccupanti segni di inclinazione e smottamento



E vi passa la maleducazione umana....

Uno dei tanti sgorbi....



Il (Parco ?..) della Rocca

Così era una volta, apprezzato da turisti, umbri e non solo.



Il Signor Giovanni Biscarini abitante di Mezzo Muro e autore delle foto ci segnala :

Foto 1 - Scarico d'acqua a cielo libero, buche di piccioni con montagne di sterco e un mare di sterpi.

Foto 2 - Di fronte a queste pietre rotolanti non si interviene? e la crepa sul muro come su tanti altri muri cittadini?

Foto 3 - Vogliamo sfondare quel muro e mostrare la Fontana dei Rognosi o tamponarlo completamente? Una delle due cosa va fatta.

Foto 4 - In fondo, verso le scalette, la ringhiera è pericolante e il muro pieno di erbacce.

Quando anche i vestiti erano sfavillanti ...soprattutto delle ragazze...

Donatella Fedele



L'amico Gianluca Prospero, nel suo articolo apparso sul numero Dicembre/gennaio 2017 di Città Viva, usa l'aggettivo "sfavillanti" per ricordare come "sfavillanti" fossero, oltre agli abiti ed alle mises indossate dai ragazzi di allora, soprattutto i migliori anni della nostra vita, quegli anni ruggenti della nostra gioventù (o è meglio dire giovinezza?). Perché "sfavillanti" erano senza dubbio gli abbigliamenti che noi ragazze preparavamo con cura ed attenzione per andare alle "feste", con giradischi e vinili, che si organizzavano a casa (foto a). Come non ricordare le emozioni dei preparativi: innanzitutto, una bella lista con i nomi dei ragazzi da invitare, dal bell'ombroso, silenzioso che attirava il nostro istinto materno, al "piacione" che se la tirava con quell'aria di uomo già vissuto, al timido che andava alle feste a rimorchio del più fortunato, che godeva dell'amicizia della padrona di casa, a quello che sfoggiava i primi dettami di una moda già affermata con pantaloni



e camicia abbinata. Erano quelli i momenti in cui, dopo una mattinata trascorsa al Piazzale della Rocca, a giocare a tamborelli (foto 1) o a chiacchiere con le amiche, si cercava di dare il meglio di noi: perché nel passeggio pomeridiano Piazza/Valle e ritorno, già si erano adocchiati quei ragazzi che ci facevano battere il cuore e che avremmo poi invitato alle nostre feste. In quello scambio di sguardi ogni pensiero rientrava quasi in una precisa grammatica dei sentimenti: agitazione, emozione, emotività, tutte pulsioni erotico/psicologiche che poi avrebbero avuto compimento nei timidi abbracci di un lento ballato a luce soffusa e con tanto di sussurramenti. E allora, ecco l'abito in velluto con colletto bianco (foto 2), o quello un po' più osè (foto 3), in lamè... mentre nel salotto accanto... mamma ed amiche ... controllano e vigilano (foto 4) !!! Quali sono i volti



ed i nomi che hanno popolato il quotidiano di noi ragazze tudertine di tanti anni fa? Certamente li possiamo ricordare, pur rivedendoci, insieme a loro, quali immagini un po' sbiadite di un'epoca che è veramente "preistorica" anzi "paleolitica" confrontandola con quella che vivono le ragazze di oggi, delle quali ci piacerebbe indagare le emozioni legate "ad un bacio dato sotto un portone" o a quel "bacio come un rock" che ci faceva muovere a tem-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



4



5



6



7



8



9

po di twist! Ma abbiamo accettato la "sfida" dell'amico Gianluca Proseri nel rievocare quei tempi, con abiti alla moda che noi ragazze portavamo, fiere, forse proprio perché molto giovani, di far da modelle sul palcoscenico della nostra giovinezza! E come dimenticare dunque, dopo gli abiti "sfavillanti" delle feste, quegli chemisier alla francese (foto 5), quei "tagliolini" che ti facevano sentire già donna, sfoggiati "la domenica andando alla Messa" con l'amica incontrata sulle scale del Duomo (foto 6)? Ma anche gonna blu e camicetta bianca con volant.. (foto 7) per un'uscita pomeridiana o pantaloni e cinta alla moda (foto 8) per una gita in campagna! Eravamo comunque nella maggiore età....ed allora era d'obbligo l'entrata in società....con abito, altro che sfavillante...rutilante (foto 9) !!!!

Ecco, dunque, abbiamo rappresentato un "vivace affresco", per dirla con Gianluca, di un'epoca che fu, e che, chi scrive, non ha mai messo in naftalina. Oggi quel passato rivive nel rievocarlo anche con foto che rimandano sì immagini un po' seppiate, ma che rappresentano, per dirla con Renato Zero, "i migliori anni della nostra vita".

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto

del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo
 Oggettistica
 Casalinghi
 Complementi d'Arredo
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel./Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



**SALUMIFICIO
 BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl**

www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



**Pianegiani
 BAR**

GELATERIA E
 SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
 Tel. 0758942376

